Num. 25

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 29 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati, per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	34	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
28 Gennaio	741,46	741,50	740,32	6,0	[illegible]	+12,8	2 1,4	+ 4,8	+ 5,2	— 1,6	S.S.O.	S.S.O.	N.N.E.	Sereno con nebbia	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 GENNAIO 1864

S. M., sopra proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra:

Con R. Decreto 14 gennaio 1864

De Martiis Orlando, applicato di 4.a classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. Decreto 18 detto

Borello Cesare, applicato di 3.a classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, coll'annuo assegnamento di L. 750.

Con Decreti Reali del 31 dicembre 1863 sono state date le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Nuccorini avv. Angiolo, consigliere nella Corte di cassazione di Firenze, posto in istato di riposo in seguito a sua domanda;

Lorini cav. Andrea, vice-presidente nella Corte d'appello di Firenze, posto in istato di quiescenza in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Con RR. Decreti del 21 gennaio S. M., sopra proposta del Ministro pei Lavori Pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste:

Amalio Alberto, ufficiale di 4.a cl. in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Cavadcini Filomeno, id., id.;

Montedoro Matteo, ufficiale al seguito, accettata la sua rinuncia al grado per essere contemporaneamente provvisto d'altro impiego di nomina ministeriale.

S. M. in udienza del 6 gennaio 1864 sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti disposizioni nel personale amministrativo della Marina Mercantile:

Alagna Battista, vice-console di 1.a classe, promosso console di 3.a classe;
Bertolini Luciano, id., id.;
Tondi Epimaco, id., id;
Rossi Eugenio, id., id.;
Franco Vincenzo, id., id.;
Ruvinni Eliseo, id., id.;
Reppi conte Lorenzo, vice-console di 2.a classe, promosso vice-console di 1.a classe;
Bertalà Paolo, id., id.;
Devoto Romolo, id., id.;
Damerini Ferdinando, id., id.;
Sollima Novi Carlo, id., id.;
Nieto Zenobio, vice-console di 3.a classe, promosso vice-console di 2.a classe;
Maccaroni avv. Collatino, id., id.;
Quapetti Cesare, id., id;
Favaro Gio. Battista, id., id.;
Capra Fortunato, id., id.;
Calvauna Carlo Alberto, id., id.;
Colameo Bernardo, id., id.;
Valentini Valentino, id., id.;
Ravenna Antonio, applicato di 1.a classe, promosso vice-console di 3.a classe;
Delbuono Alessandro, id., id.;
Lori Gaetano, id., id.;
Fileti Ettore, id., id.;
Tripi avv. Eugenio, id., id.;
Trerè Antonio, id., id.;
Pasca Vincenzo, id., id.;
Badami Antonio, id., id.;
Ghirardi Cesare, id., id.;
D'Isengard Francesco, id., id.;
Circhidio Donusdeo, id.; id.;
Delprato Biagio, id., id.;
Colombo Francesco, id., id.;
Paoli Giulio, id., id.;
Copello cav. Giovanni, id.; id.;
Pazzi Ettore, id., id.;
Provinciali Clemente, id., id.;
Ciucchi Luigi, applicato di 2.a classe, promosso applicato di 1.a classe;
Gerbolini Francesco, id., id.;
Ricci Vincenzo, id., id.;
Pizzoli Leone Domenico, id., id.;
Straccà Anco Marzio, id., id.;
Guida Gennaro, id., id.;
Correggiari Ludovico, id., id.;
Cannella Filippo, id., id.;
Muccini Nicolò, id., id.;
Mondo Ercole, id., id.;
Ridolfi Tommaso, id., id.;
Boncio Giovanni Antonio, id., id.;
Plaisant Giuseppe, id., id;
Biondi Giovanni, id., id.;
Morigi Francesco, id., id.;
Buranelli Andrea, applicato di 3.a classe, promosso applicato di 2.a classe;
Orsini Napoleone, id., id;
Alagna Giuseppe, id., id.;
Marcellino Tommaso, id., id.;
Vulten Eugenio, id., id.;
Giglio Giovanni, id., id.;
Terranova Giuseppe, id., id.;
Baldi Pietro, id., id.;
Adami Luigi, id., id;
Giribaldi Raffaele, id., id.;
Bacigalupo Luigi, id., id.;
Delpino Adolfo, id., id.;
Manara Paolo, id., id.;
Calcagni Giuseppe, id., id.;
De Cesare Adolfo, id., id.;
Tortorici Riccardo, id., id.;
Mazzeo Giuseppe, id., id.;
Mondello Giuseppe, id., id.;
Galatti Placido, id., id.;
Carbonaro Giovanni, id., id.;
Rogano Achille, id., id.;
Bernardini Francesco, id., id.;
D'Agostino Francesco, id., id.;
Amati Michele, id., id.;
Manca Giuseppe, id., id.;
Stella cav. Nunzio, applicato di 1.a classe in aspettativa per motivi di famiglia; richiamato in attività di servizio;
Chiarenza Agatino, applicato di 2.a classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio;
Amoretti Nicolò, vice-console di 1.a classe, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una pensione;
Bianchi Nicolò, id., id.;
Nervi Pietro, id., id.;
Savi Domenico, vice-console di 3.a classe, id.;
Cerda Giuseppe, applicato di 2.a classe, id.;
Migliaccio Ignazio, console di 2.a classe, collocato in disponibilità per riduzione dei ruoli organici;
Ruelle Giovanni, id., id.;
Bruno Tommaso, applicato di 3.a classe, id.;
Reniscelli Antonio, id., id.;
Ventimiglia Benedetto, id., id.;
Pomar Nicolò, id., id.;
Poch Giovanni, id., id.;
Ajello Alessandro, id., id.;
Buonocore Achille, id., id;
Parrino Antonio, id., id.;
Moretti Salvatore, id, id.;
De Rosa Gaetano, id., id.;
Durante Alfonso, id., id.;
Ambrosano Nicolò, id., id.;
Bruno Giovanni, id., id.;
D'Andrea Raffaele, id, id.;
Pagnotta Achille, id. id.;
Ippoliti Carlo, id., id.;
Prestana Luigi, id., id.;
Pasca Luigi, id, id.;
Mondello Antonio, id., id.;
Consolo Carlo, id., id.;
Riband Giovanni, id., id.;
Nervi Francesco, id., id.;
Gerundi Raffaele, id., id.;
Dondero Luigi, id., id.;
Lo Curzio Domenico, id., id.;
Castagnetta avv. Nunzio, id., id.
Corbions Edoardo, id., id.;
De Roberti Ernesto, id., id.;
Bruno Achille, id., id.;
Del Pedro Leone, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 28 *Gennaio* 1864

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(1.a pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione		Rendita
	Consolidato Napolitano		
17328	Vecchio Angelo fu Teodoro	Duc.	7
33384	Di Donato Francesco di Domenico	»	9
39057	Napoletano Leopoldo di Vincenzo	»	4
29760	Pomposelli Carmine fu Salvatore	»	7
16449	Russo Pellegrino fu Bonaventura	»	9
36334	Lucido Alessandro fu Giuseppe	»	8
15402	Colonnetta Croce di genitori ignoti	»	9
15136	Andreassi Francesco Paolo fu Vito Nicola	»	8
17106	Alviani Luigi fu Gennaro	»	6
39091	Berretti Sabato di Alfonso	»	4
17076	Pinto Raffaele fu Nicola	»	8
15734	D'Alessandro Saverio di Agapito	»	9
38056	Angelozzi Lorenzo di Luigi	»	4
16857	Zotti Francesco fu Pasquale	»	6
40234	Miscione Michele di Sebastiano	»	4
41815	Picone Gio. Batt. fu Francesco	»	8
41734	Caruso Giuseppe fu Nicola	»	8
41580	De Luca Serafino di Giuseppe	»	4
40233	De Crescenzo Agostino fu Alessio	»	7
17289	Saturiale Giovanni Domenico fu Arcangelo	»	8
41818	Granata Paolo Antonio fu Innocenzo	»	8
40169	Pinto Giuseppe di Michele	»	8
39004	Sorrentino Antonio fu Pasquale	»	4
40181	Viglione Eustachio di Saverio	»	8
38036	Corrado Taddeo fu Luigi	»	4
36668	Carlo Gabriele Antonio Maria di Nicolangelo	»	8
30932	Di Gabriele Zenobio proietto	»	7
35917	Abatantuono Emanuele di Nicola	»	9
33145	Agovino Angelo di Gennaro	»	9
38993	Ballo Michele di Ferdinando	»	4
39076	Coletta Domenico fu Angelo	»	4
36241	Capone Santo fu Giovanni	»	8
41818	Cicarelli Semplicio fu Filippo	»	4
39073	Damisi Nicola di Pasquale	»	4
35966	Donadio Nicola Maria di Filippo	»	9
40190	Durante Francesco Saverio fu Luigi	»	8
39449	Fusco Stanislao fu Gio. Batt.	»	8
36843	Guarino Francesco Saverio di Fedele	»	9
25268	Giuliani Callista fu Filippo	»	6
16308	Barra Vincenzo di Nicola Maria	»	8
17141	Labriola Antonio fu Domenico	»	9
17456	Gucco Greco Raffaele fu Felice	»	7
17013	Conte Antonio Pasquale di Lucio	»	9

APPENDICE

LE CREDENZE SUPERSTIZIOSE

Molte delle superstizioni che ebbero origine nel paganesimo, durante quella infanzia relativa, o per meglio dire quella debolezza della ragione umana, si sono protratte traverso il medio evo, cambiando forma a seconda dei trasmutamenti dell'indole e della società umana per arrivare sino ai giorni dell'epoca presente. Il Michelet nel suo stranissimo libro *la strega*, in cui alcuna verità ha pure sua stanza in mezzo alle assurdità ed alle ridevolezze della solita sistematica esagerazione dell'autore; il Michelet ha opportunamente notato come le credenze in poteri soprannaturali e in un mondo meraviglioso, in un'azione satanica, correttrice degli sconci del mondo reale, nascessero e si afforzassero a seconda e commisurati ai disagi ed alle ingiustizie dello stato sociale che le generazioni avevano da sopportare. Anche nel paganesimo era stata questa la ragione del sorgere delle varie superstizioni; e mentre il disagio naturale, inerente alle condizioni della vita terrena, faceva nascere nell'animo umano il sentimento della religione, il malessere sociale, frutto dell'opera umana, dava origine a quello superstizioso. Il primo sentimento faceva confidar l'uomo in una riparazione alla sua infelicità necessaria di questa vita, con una vita ulteriore: il secondo gli destava la speranza di vedere coll'intervento d'un potere sovrumano, fosse pure un malvagio potere, non tanto rimediati i mali che soffriva in di più per opera dell'uomo, quanto puniti i malfattori. Gli oppressi del medio evo si vendettero a Satana per quest'oggetto.

Ma, attraversando tutta quell'epoca, e diremmo meglio tutte quelle epoche, perchè ciò che si suole chiamare medio evo comprende varie e differenti fasi, quel tempo di rifusione sociale, siffatte credenze mutandosi sempre di forma esteriore, non isvanivano pur mai del tutto; e giunti come siamo ad una civiltà, che pare così illuminata, e in cui così adulta la ragione dell'uomo, permangono tuttavia, si mascherano di mille guise, e tratto tratto, quando più si credono spente, risorgono più forti ed esercitano un predominio sopra una considerevole maggioranza dell'umanità, anche in quelle classi cui la condizione sociale e l'educazione parrebbe dovessero esentare per l'affatto da questi pericoli. E noi, in questi ultimi tempi, siamo stati, e siamo tuttavia testimoni di aberrazioni, di abdicazioni, per così dire, dell'umana ragione, in cui tutti quasi si contrastano e si rinunciano i conquisti così lentamente fatti dall'umana ragione sopra il falso e l'errore. Direste che a volta a volta delle folate di insensata credulità corrono sopra il genere umano e lo rendono accessibile alle più antiche assurdità già le mille volte confutate, già derise, e che ora ricompaiono con alcuna novità nella forma. Il dominio della metafisica, quello della teodicèa, quello della fisica, e quello sopratutto della medicina, sono invasi, anche ai nostri giorni, da credenze e da pratiche, le quali ne disgradano le dissennatezze del medio evo; e il filosofo rimane stupefatto nel vedere in mezzo, di questa innegabile maturità della intelligenza umana, farsi innanzi trionfanti le puerilità pericolose delle prime fasi dell'intelligenza medesima, e le travagliose pazzie del tempo della sua infanzia.

Interessantissima e utilissima adunque ha da essere una storia di queste aberrazioni, la quale con metodo acconcio esponga l'origine, le vicende e lo sviluppo di opinioni che nella vita dello spirito umano hanno un'importanza così considerevole e dolorosa. E gli è quello che ha fatto recentemente il signor Alfredo Maury dell'Istituto di Francia nel suo bel libro pubblicatosi sullo scorcio del passato anno: *Études sur les superstitions païennes, qui se sont perpétuées jusqu'à nos jours* (Un volume, Parigi, Didier).

Il signor Maury, in questo importante lavoro, dà prova d'una vasta erudizione, bene ordinata e diretta, e d'uno spirito calmo, penetrativo e lucidissimo. Siccome certi fenomeni regolari, ma non usuali, della creazione, e l'azione di certi fatti fisici, di cui la natura non era ancora conosciuta hanno servito di base a molti di quegli errori di cui si tratta, per esporre e confutare quelle folli credenze è necessario di possedere cognizioni precise e metodiche di storia naturale, di fisica e di medicina. Bisogna avere approfondito la teoria delle malattie mentali e delle nervose, disordini che la scienza bambina non sapeva spiegare, ed a cui la credulità popolare andava cercando rimedio nell'arte magica, appunto perchè la causa di esse era creduto appartenesse ad influssi di tal natura. Bisogna avere studiato l'azione evidente, benchè ancora misteriosa sotto certi rispetti, dell'immaginativa, dell'emozione morale sopra gli organi corporei, e viceversa l'azione che a loro volta producono sulle facoltà immaginanti e ragionanti dello spirito certe lesioni sofferte dagli organi del corpo. Bisogna avere sceverato, nei fenomeni del sogno, del sonnambulismo, dell'ipnotismo, ciò che puossi ridurre ad una teoria positiva; bisogna possedere un complesso regolare di cognizioni sopra i sistemi sì numerosi e complicati delle mitologie antiche e contemporanee, e sopra i sistemi filosofici, i quali bene spesso hanno agglomerato ancor essi supposizioni gratuite e futilissime deduzioni; bisogna infine saper penetrare nei labirinti della gnosi spiritualista e in quelli della letteratura talmudica. E il signor Maury possiede tutti questi vantaggi: così bene che il suo lavoro è un riassunto molto istruttivo, malgrado la sua brevità, molto allettevole, malgrado il suo linguaggio necessariamente tecnico, di studi assai faticosi; il frutto dei quali sarebbe profittevolissimo a buon numero di tali che si pensano di non averne punto bisogno.

Esordisce l'autore brevemente accennando alla magia dei popoli selvaggi « dei quali la religione è un naturalismo superstizioso, un feticismo incoerente, in cui tutti i fenomeni della natura, tutti gli esseri della creazione divengono oggetti d'adorazione. » In questo stato di oscuramento intellettuale, l'uomo assalito di continuo da terrori misteriosi, per cui tutto è meraviglioso, non esita a riconoscere una virtù sopranaturale e quasi divina anche alle creature che sono al di sotto di lui nella scala degli esseri. Nel capitolo seguente si occupa della magia e dell'astrologia appo gli Egiziani, i Caldei e i Persiani. Fu sul tronco sano e vigoroso dell'osservazione scien-

17142	Carleo Nunziato fu Pasquale	»	9
17770	Ferri Vincenzo di Luigi	»	8
16507	Di Gennaro Pasquale fu Raffaele	»	8
16362	Lisio Oto di Annibale	»	4
15137	Mercurio Salvatore fu Francesco	»	8
35287	Lanni Calidro di Luigi	»	9
40142	Mercugliano Raffaele fu Onofrio	»	4
40129	Marino Antonio di Raffaele	»	3
35067	Ribella Giovanni fu Salvatore	»	9
36454	Sibilio Biagio fu Crescenzio	»	8
36173	Siciliano Marzio fu Giuseppe	»	8
38983	Saviano Giovanni fu Antonio	»	4
35910	Mazzepinto Donato Antonio di Gianvito	»	9
36878	Migliaccio Achille di Francesco Saverio	»	8
38823	Minicucci Giovanni fu Samuele	»	4
38661	Masotta Geremia fu Lorenzo	»	4
35120	Maiolo Bruno di Giovanni	»	9
36115	Napoletano Gaetano fu Giuseppe	»	8
38877	Pacifico Filippo fu Giuseppe	»	8
16185	Marino Pietrantonio fu Luigi	»	9
15183	Prisco Giuseppe di Domenico	»	7
17654	Proia Bernardo fu Angelo	»	8
16518	Starti Raffaele fu Domenico	»	9
17786	Tarantino Giuseppe di Michele	»	4
15175	De Filippo Gennaro di Vincenzo	»	9
35176	Sorbo Francesco di genitori ignoti	»	9
38008	Tortora Achille di genitori ignoti	»	8
35423	Toro Almerico fu Emanuele	»	9
36066	Vigliano Arcangelo di Gennaro	»	8
38959	Vecchione Luigi fu Domenico	»	8
38634	Vaccaro Luigi fu Pasquale	»	4
16358	Giovannini Giuseppe fu Angelino	»	4
17362	Troia Giuseppe fu Antonio	»	8
17449	Nunner Salvatore Giuseppe fu Gennaro	»	7
36781	De Santo Giosuè fu Antonio	»	8
15309	Grimaldi Antonio fu Luigi	»	3
36639	Manca Francesco fu Raffaele	»	8
39055	Orefice Alfonso di Francesco	»	4
41983	Biasco Domenico di Giovanni	»	9
15148	Zapulli Carmine fu Luciano	»	7
40472	Calderelli Pasquale di Errico	»	4
35913	Cusati Carmine di Legilio	»	9
36619	Musella Giuseppe fu Domenico	»	8

Consolidato 1861

Titoli emessi dalla Direzione di Napoli

71678	Apice Raffaele ed Emilia fu Gaetano, minori, sotto l'amministrazione di Concetta Santonicandro loro madre e tutrice	L.	20
20213	Spezzaferri Paolo di Francesco	»	50
20214	Lettieri Leonardo di Giuseppe	»	60
20215	Spezzaferri Francesco Saverio fu Antonio	»	60
59178	Malerba Francesco di Vincenzo	»	33
16916	Suddetto	»	3 25
28898	Anzuoni Gaetano di Gennaro	»	125
63842	Suddetto	»	5
12936	Durante Gabriele di Bonifacio	»	60
59815	Del Duca Antonio fu Gaetano	»	35
61767	Pappalardo Federico fu Angelo	»	35
25366	Grifoni Giacomina fu Giacomo per l'usufrutto	»	1275

Titoli emessi dalla Direzione generale

2279	Pontio Nicolao fu Bartolomeo di Nizza Marittima	»	190
2280	Suddetto	»	190
2281	Id.	»	190
2282	Id.	»	75

24 dicembre 1819 (Sardegna)

6364	Compagnia dei Disciplinandi della Pievetta di Priola (Mondovì)	»	154 52
6461	Fondazione di Oliva Giovanni per collocazione di povere figlie dell'Albergo ossia famiglia Oliva ed in altri usi pii in arbitrio dei di lei fidecommissari	»	277 83

Torino, 21 gennaio 1864.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore generale M. D'Arienzo.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
Ciampolillo.

FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE. — Nel R. Istituto lombardo di scienze e lettere, che si regolò ora con nuovo organismo, e si divise in due classi, di scienze morali e politiche, e scienze fisicomatematiche, si portarono quistioni interessanti la società.

Il cav. Cesare Cantù lesse la prima parte di un discorso *Sulle carceri e la deportazione*. Accennate le savie leggi degli ultimi imperadori romani e del diritto canonico, le raccomandazioni della Chiesa, e l'iniziativa che spetta agli Italiani nell'aver introdotte le carceri penitenziarie, divisò i varii sistemi di queste, i grandi frutti che se ne speravano e i non grandi che se ne ottennero.

Per riparo ai danni ancor più morali che fisici delle carceri, si pensò alla deportazione: e l'autore esaminava gli effetti di questa, e nelle triste prove della Francia, e in quelle d'apparenza lusinghiera che fece l'Inghilterra. La quale però, conosciuto lo scarso profitto delle colonie penitenziarie, ormai le abbandona, e torna a tentare l'arduo problema del miglioramento delle carceri. Questo ricondusse il Cantù ad esaminare, a fronte della statistica, i nuovi esperimenti della *servitù penale*, dei *ticket of leave*, dell'*intermediary stage*; riservandosi poi a discorrere delle carceri negli altri paesi e nel nostro, e della deportazione che si vorrebbe o sostituirvi o accompagnarvi.

Nella tornata seguente il prof. Baldassarre Poli comunicava i nuovi argomenti pro e contro l'abolizione della pena di morte, parendogli che quella quistione fosse giunta al punto, che abbia a decidersi non più dalla scienza, ma dal potere legislativo, il solo competente alla sua pratica soluzione.

Avendo il prof. Poli citato il libro di lui sul *Beccaria e il diritto penale*, il Cantù richiama l'attenzione sui molti articoli e le moltissime lettere che ne ebbe in proposito. Degli articoli forse la metà stavano per la abolizione della pena di morte; la massima parte delle lettere ne sostenevano la legittimità, sempre augurando il tempo che la società non ne avesse più la funesta necessità. Dei forestieri forse il solo Mittermayer proferivasi contro la pena di morte; de' nostrali, oltre l'Ellero, la maggior parte de' Toscani; mentre non solo la legittimità, ma pur troppo anche la necessità politica ne riconosceano i più de' magistrati.

Poichè questo problema, uno de' più agitati, è conturbato spesso dalla declamazione e dalle simpatie, crede non isgradirà ch'egli deponga all'Istituto il carteggio accennato, come manifestazione d'un momento della scienza.

Avendo il Poli accennata la *coraggiosa lezione* del Carmignani sulla pena di morte, il Cantù ne coglie occasione per dire come, avendo indicato qualche vacillamento dell'illustre criminalista, gli vennero trasmesse note, dalle quali appare che realmente nel suo primo saggio del 1795 avea creduta utile e necessaria la pena capitale, ma se ne pentì e ricredette negli *Juris criminalis elementa*, nella *Teoria delle leggi della sicurezza sociale*, oltre la succennata *Lezione*; ma, per confessione sua, neppur in questa non negava alla società il diritto di vita e di morte per la sua sicurezza; e solo parlava « dell'uso necessario da potersene fare; » e se quel progetto di codice penale pel Portogallo la ammise, dichiarò « farlo contro la propria coscienza. »

Incidentemente il Cantù rammemora il capo 8, libro X dei *Pensieri* del Tassoni, ove si conchiude che il boja, non che infame, è degno di riverenza. Accenna la recente opera capitale del Trendelenburg, che sostiene la pena di morte derivar dalla necessaria difesa sì dell'individuo sì dell'intero; esser umanità falsa per riguardi al delinquente promuovere i delitti colla mollezza delle pene, mentre è dovere della società fare che, collo scemar i delitti, la pena di morte diventi superflua. Anche Tissot recentemente discorse i vari sistemi sull'origine della penalità, e accetta la reciprocanza, l'antico [illegible] e perciò chi uccise sia ucciso.

Ma poichè (soggiunse il Cantù) ora si vuol separarsi dalla ragione comune, per trovar solo in se stessi la legge suprema dell'ordine fisico e morale dell'umanità, giova riflettere come anche in questa interminabile discussione bisogni sempre rimontare ai due maggiori filosofi dell'antichità.

Gli Aristotelici posavano la teoria della penalità sull'elemento politico, e della pena facevano un mezzo di conservare la forma dell'umano consorzio; i Platonici ammettevano una legge eterna, una giustizia assoluta, superiore al fatto e immutabile, onde la pena è un'espiazione del violamento di quella. Ma gli uni non escludevano il principio degli altri, e se i primi trascurarono troppo l'idea del giusto e del diritto in sè, ed i secondi non tenner conto del fatto, che, per l'indole sua propria, respinge la completa applicazione della legge morale, progredendo s'avvicinarono gli uni agli altri. Gli Aristotelici, o se volete i sensisti, gli utilitari, da un principio particolare elevaronsi ad uno più ampio, fin a concepire un'idea della giustizia, mal definita sì, però superiore ai bisogni fisici della società. I Platonici dall'astrazione di un concetto ideale poco a poco scesero al concreto, e nel fatto della personalità umana e delle forme sensitive e fisiche della vita trovarono alcuni limiti onde temperare il vago e l'indeterminato, che in ogni principio speculativo si riconosce qualvolta s'applichi al fatto. Laonde i più decisi partigiani della giustizia assoluta cercarono un criterio per legittimare i limiti fra la legge morale e il diritto umano; nè questo criterio poteva trovarsi altrove che nella particolare natura del diritto umano, in quanto si svolge nella vita, e ne regola le forme sensibili.

Così cessando d'essere esclusivi, si cercò contemperare i due principii, e forse questo è il modo con cui la scienza risolverà il problema della penalità; elevare il fatto, l'utilità materiale, verso il giusto eterno, e piegare il concetto della legge morale verso i bisogni e la natura del fatto sensibile, non pretendendo dalla inferma giustizia umana che attui completamente un concetto infinito in forme essenzialmente limitate. Così qui pure la verità sta nel mezzo, e solo con ciò dalle antinomie della scienza si può condursi al divenire del fatto.

PREMIO RAVIZZA. — *Giudizio sugli scritti concorrenti al premio Ravizza per gli anni 1862 e 1863.*

Pel concorso al premio Ravizza per l'anno 1862 furono presentati diciassette lavori, sopra i quali la Commissione portò un giudizio ragionato, procurando non solo valutare quel che era stato fatto, ma indicare quel che sarebbe potuto farsi. Quattro degli elaborati ritenne degni di particolare attenzione; ma perchè il suo intento non era di incoraggiare scriventi, ma di ottenere un *libro d'istruzione popolare, che provasse come il regime costituzionale sia favorevole allo sviluppo della moralità, del sentimento religioso, degl'interessi materiali*, essa deliberò restituirli agli autori, affinchè, secondo i pareri di essa, le cambiate contingenze e le proprie riflessioni, li rendessero meglio corrispondenti allo scopo.

Dovendo restare ignoti gli autori, diè la maggior pubblicità alla relazione 22 marzo, anno corrente; invitò i giornali a pubblicarla, e qualcuno il fece; pure non ne giunse notizia all'autore del manoscritto n. 8, segnato col motto: *Qualunque regno diviso in contrarii partiti sarà devastato.* Rimase dunque tal quale; nè pur questo si lasciò di toglierlo in considerazione, come quello che forse più degli altri si avvicinava al concetto di *libro popolare*; e la Commissione poteva preferirlo, se non l'avesse trovato in qualche parte essenziale deficiente del necessario sviluppo, e in qualche altra non abbastanza efficacemente intento alla *condizione politica che si va costituendo in Italia*, e non le fosse parso meno prudente lo spettacolo e il ricordo di ire, di torti, di falli, che possono dare al popolo l'alimento più insalubre, l'abitudine dell'odio. La vivace esposizione, la molta abilità, l'allettante spigliatezza, la solidità dei principii svolti ne renderanno desiderata la lettura.

Anche l'autore del manoscritto n. 12 con l'epigrafe: *Nessuno è forte contro tutti*, trovandosi assente, non potè farvi alcun ritocco, nè compire la parte che vi mancava; ma i meriti dalla Commissione riconosciutigli assicurano riuscirà un libro non solo attraente per vivo e caldo sentimento, ma opportunissimo per non avere dalle politiche necessità separata l'inalterabile moralità.

Gli autori degli altri due manoscritti, gradendo le nostre osservazioni, fecero un'intelligente revisione del loro scritto. Erasi notato come un difetto (per quanto inerente al tema) il trabbondare in politica, mal distinguendo così il libro dai giornali, foggiandosi alle opinioni, ai giudizi, alle ire, alle idolatrie del giorno, che spesso il domani spegne o anche capovolge; e non assicurandosi al libro quella durata che deve trarre da costanti principii e da ponderate deduzioni. Forse non lo intese abbastanza il n. 14 con l'epigrafe: *Nocque licenza a libertà*; e secondando l'aura, esagerò nel giudicare le repubbliche e le aristocrazie; non ben valuta la feudalità e i Comuni antichi, la costituzione inglese e la presente guerra americana; confuta debolmente il comunismo e l'abolizione dell'eredità; e in generale manca d'esattezza nel rappresentare le idee giuridiche e politiche. Un bell'ordine, una calma esposizione, il costante amore della libertà e la savia intelligenza di quella d'insegnamento, benchè non dimostri abbastanza che il miglior modo di ottenerla sia il governo costituzionale, tennero in dubbio sul decretargli la corona, che al fine fu destinata al n. 15 segnato con l'epigrafe: *Hoc ista sibi tempus poscit.*

La prima volta di questo lavoro ci si era presentato poco meglio che uno sbozzo, pure bastante a mostrare molta capacità nell'autore; il quale infatti lo ampliò e compì, ancor dicendo come obblighi di uffizio gl'impedissero di usarvi le estreme diligenze, alle quali si presterebbe ove la Commissione lo prescegliesse. Un primo capitolo, ove definisce teoricamente i diritti e i doveri, oltre di esattezza, manca di opportunità; e sul primo limitare svoglierebbe dal leggerlo. A noi pare non pregiudicherebbe, in libro popolare, il toglierlo; come pure l'ultima quistione, ove gioverebbe meglio spiegare le attinenze della Chiesa con lo Stato, e posare norme fisse, non contingenze. Al par di tutti gli altri, non dimostra a sufficienza come il governo costituzionale, passato che sia dalla rivoluzione allo stato normale, giovi agl'interessi economici mediante i lavori pubblici, le assicurate tariffe, la garentita amministrazione della giustizia, la pubblicità delle transazioni, le libere speculazioni, l'animata concorrenza. Troppo poco ci corre tra il linguaggio del suo fittaiuolo e quel del solitario; nè quegli muove mai quistioni serie e difficoltà che provochino soluzioni. E in generale il libro ha bisogno di una rifusione che metta in accordo il vecchio con l'aggiunto, sì nelle cose, sì nei sentimenti. Non contentandosi di farsi eco agli altri, l'autore ha qualche originalità di concetti, e in conseguenza molte delle sue dottrine sono controversibili; e la Commissione non potrebbe starne solidaria, mentre non vuol ledere la personalità dell'autore; onde desidera che, pubblicando il libro come premiato, vi antiponga il giudizio che essa ne recò.

Del resto, il linguaggio è adatto, sani i principii, chiara ed efficace la esposizione, felice lo svolgimento de' fatti e delle considerazioni; e se non corrisponde appieno alle nostre proposte, deduce rettamente i singoli diritti e doveri, e fa amare il paese e le liberali istituzioni.

Aperta la scheda, se ne trovò autore il sig. Luigi De Steffani, preside del Liceo di Livorno.

La stessa Commissione ebbe a giudicare i lavori presentati al concorso dell'anno 1863. Essi sono due. Uno quasi tutto a stampa, intitolato: *Prodromo di Scienza prima, in sei periodi*; l'altro in versi. Trovò che il primo non doveva essere messo in discussione, perchè non presentava i requisiti richiesti dal programma; tra' quali, che avesse ad essere un lavoro *anonimo ed inedito*, mentre quello è già quasi per intero pubblicato in Venezia, autore il cavaliere Petrovich. Del secondo, come affatto estraneo nella sostanza e nella forma al proposto argomento, non tenne alcun conto.

Questo risultato del concorso per l'anno 1863 diede agio alla Commissione di raddoppiare il premio del concorso per l'anno 1865, che sarà perciò di italiane lire 1400.

A conseguire il quale propone il seguente tema:

« Quali conseguenze pratiche derivino dall'idealismo assoluto di Giorgio Hegel nella morale, nel diritto, nella politica e nella religione. »

Si rammemora che il tema proposto al concorso del premio Ravizza per l'anno 1864 è il seguente:

« Della Critica, come scienza e come arte. Suoi meriti e traviamenti. Suoi uffizi in relazione al miglior

---

tifica circa le proprietà dei corpi e i movimenti degli astri, che, presso questi popoli, l'impazienza della ragione e la credulità dell'immaginativa, tallirono fin dagli antichissimi tempi il germe pernicioso di tali superstizioni.

L'insegnamento di Mosè era inteso con molta abilità ed energia a sradicare dallo spirito degli Ebrei le superstizioni che avevano attinte in Egitto, ed a impedire che di nuove ne assumessero dai popoli di lingua aramea, in mezzo ai quali Israele andava ad abitare. Ma tutti i rigori della legge, l'azione intermittente, ma energica dell'elemento profetico, le persecuzioni implacabili dei principi zelanti dell'ortodossia, pure non valsero a impedire affatto l'insinuarsi di credenze e di pratiche, che appartenevano alla magia ed all'astrologia, quali le città fenicie e siriache le professavano. Il trasporto delle tribù israelitiche al di là dell'Eufrate, produsse sopra lo spirito e il cuore di questa razza una violenta commozione, le cui conseguenze furono definitive. Il popolo giudeo determinò in buona fede, e mantenne con una costanza eroica la sua risoluzione, di consecrarsi scrupolosamente fedele al culto esclusivo del Dio unico. Ma non si credette punto di poi che fosse un deviare dall'ortodossia, il ricamare sopra il tessuto semplice e severo della dottrina mosaica, un sistema di credenze sulla esistenza d'intelligenze intermediarie fra l'Onnipotente e le creature terrestri, sulle attribuzioni di questi esseri superiori, sulla maniera di onorarli, d'ottenere i loro consigli e di dirigere le loro operazioni. Nel medesimo tempo si introducevano fra i Giudei le dottrine dell'esistenza, influsso ed apparizione di genii malefici, e d'intelligenze perverse che, al rovescio di quelle prime, stavano trammezzo all'uomo ed allo spirito del male. I più chimerici terrori entrarono nell'animo del popolo israelitico, inducendoli, per allontanare i pericoli ed i malefizi di quei demoni, a praticare le incantazioni magiche e i sortilegi d'ogni fatta che vedevano in uso presso le nazioni, che in tutto il resto delle credenze religiose essi disdegnosamente appellavano cieche ed idolatre.

Nella civiltà pagana, mentre che Roma e l'Impero romano vedevano alterarsi ogni giorno più la semplicità razionale degli antichi dogmi e lo scopo affatto pratico dei primitivi riti, mentre che il mondo greco riduceva l'antica poesia delle credenze e la oscura filosofia degli oracoli, a pure materialità di forma, la credulità, sopravvivendo al vero sentimento religioso, aveva finito per dare una massima importanza e fiducia alle magiche operazioni.

Gli è vero che anche in questo frattempo, quando così traviate le intelligenze, così corrotti i costumi, la dignità morale e la sodezza dello spirito umano avevano pur trovato un rifugio nelle scuole filosofiche, e quella società così guasta e turbata, dava pur vita a Cicerone, a Seneca, ad Epitteto, a Marco Aurelio; ma tuttavia le invaditrici, funestissime illusioni della magia e dell'astrologia erano penetrate profondamente in una di quelle scuole filosofiche, e in quella appunto che la vinceva sulle altre per la finezza delle sue speculazioni, e la coscienziosa perseveranza degli studi suoi. La superstizione che gli epicurei avevano derisa, che gli stoici avevano respinta con disprezzo, i peripatetici neppur degnata d'attenzione, gli accademici dell'antica scuola sapientemente confutata; sotto sembianza d'investigazione dei misteri dei mondi intellettuale e fisico, la superstizione s'era introdotta nel neoplatonicismo, e faceva degenerare in taumaturghi i più eminenti intelletti che lo professavano.

In questo stato di cose apparve la nuova religione, e venne a costituirsi la Chiesa cristiana. Nell'epoca appunto della sua fondazione e della sua successiva trasformazione, la Chiesa si trovò circondata ed assalita dalle popolari credenze e dagl'insegnamenti filosofici, e per affermare se stessa dovette entrare con essi in una lotta, la quale pose i missionarii del nuovo culto fronte a fronte cogli adepti dell'astrologia e della magia. Ma la medesima diuturnità e l'accanimento della pugna trassero, anche inconsciamente, i dottori del cristianesimo a raccattare dai proprii avversarii alcuna delle loro opinioni, come per combatterli colle medesime loro armi. D'altronde era impossibile che la Chiesa, raccogliendo da ogni parte nel suo seno dei nuovi aderenti, non attingesse in processo di tempo alcuna cosa dalle credenze e dalle pratiche di cui i neofiti le arrivavano tutti impregnati, e di cui credevano, in tutta coscienza, poter conservare una parte. Tutti sanno quanto al III ed al IV secolo la Chiesa abbia attinto dalla scuola neoplatonica, quantunque condannasse esplicitamente il complesso della dottrina della scuola medesima.

Avvenne ancora che una opinione s'insinuasse nel volgo e vi mettesse radice e vi si ampliasse, senza che i padri della Chiesa credessero doversi combattere, forse anche, pensando si dovesse favorire, e la quale, allora che apparve pericolosa, già era troppo tardi per poterla oppugnare con successo. E questa opinione, causa d'una perturbazione profonda e secolare delle intelligenze, fu quella che, invece di considerare le divinità del politeismo come pure astrazioni metafisiche, semplici personificazioni dei fenomeni della natura e delle proprietà dei corpi, poetiche divinizzazioni di uomini benefici ed illustri nei loro tempi, in una parola creazioni vaghe e immaginarie di fantasie puerili; ritenne i falsi Dei, tolti di seggio dalla nuova religione, come altrettanti demonii esistenti e reali, come intelligenze perverse, immortali, immateriali, ma capaci di assumere un corpo, date al culto del male ed alla propagazione dell'errore, del vizio, dell'empietà sulla terra. A loro si attribuì tutto ciò che nell'ordine fisico e nel morale turbava il corso delle stagioni, cagionava complicazioni nei rapporti politici, rendeva l'uomo colpevole o disgraziato.

Gli è da questo primo errore che provennero le funestissime credenze nelle streghe e nella stregoneria. Michelet, nel libro che abbiamo citato da principio, con quel suo modo poetico di scrivere, dice, che sotto l'invasione ufficiale del cristianesimo gli antichi Dei seguitavano a vivere, proscritti, di celato, nella memoria tradizionale della plebe, nella coscienza turbata della donnicciuola ignorante, nei rimpianti degli avanzi d'una società sfatta, ma non ancora compiutamente distrutta. E fu così diffatti. La purezza della nuova fede non bastava al desiderio irrequieto della società ancora bambina; le ingiustizie sociali, agli occhi di quella plebe che soffriva, non avevano abbastanza riparo in una legge religiosa d'amore e di perdono: e le vittime e i derelitti invocavano vendicatori le antiche credenze, i demonii, il gran ribelle Satana.

(*Continua*)

essere intellettuale, morale e politico dei popoli liberi, e segnatamente dell'italiano. »

Attesa l'importanza che ogni giorno acquista maggiore la parola pronunziata o scritta, si bramerebbe che con l'esame del passato si riconosca quanto la Critica valse a scompigliare ed a restaurare gli elementi della cultura e della convivenza civile. Quindi la ragione di chiamarla ai supremi concetti del retto senso e del buon gusto; per modo che i comuni discorsi, le pubbliche discussioni e le valutazioni giornalistiche sugli uomini e sulle cose, procedendo da canoni fissi, per via logica, estetica e sovratutto morale, conducano ad ottenere la verità e la giustizia, senza cui non può nè prosperare, nè sostenersi un popolo libero.

Premio lire 1100. Termine l'ultimo di giugno 1861.

C. CANTU' *relatore.*

PREMI MILITARI. — Annunziamo con vivo piacere, dice il *Corriere delle Marche* d'Ancona, che il Consiglio comunale di Jesi, con deliberazione del 13 gennaio corrente anno, ha stabilito di accordare un premio di lire 100 a ciascuno dei giovani militari di quel Comune i quali si renderanno degni della medaglia al valore militare.

BENEFICENZA. — *Somme offerte a beneficio dei danneggiati di Messina a tutto il 27 corrente:*

Offerente		L.	c.
Dal Sindaco di Pisa per offerta di quel Munic.	L.	400	»
Dal Sindaco di Borgo S. Donnino, offerta di quel Municipio	»	50	»
Dal signor Casalis Luigi con scheda n. 92	»	6	75
Dal sig. Calleri Giovanni, offerta degli artisti ed operai del Polverificio di Fossano	»	20	70
Dal sig. Guglielmo Caldwell.	»	20	»
Dal Sindaco di Pesaro, per offerta dei professori ed alunni di quel ginnasio	»	11	62
Dal sig. Piacentini, offerta del Comune di Isola Dovarese	»	20	»
Dal sig. Lodoli, per offerta del Comune di Genivolta	»	40	»
Dal sig. Moncassoli, offerta del Comune di Casalmurano.	»	30	»
Dal sig. Paolo Rosaspina, offerta del Municipio di Bergamo	»	100	»
Dalla signora baronessa Weil Weiss	»	60	»
Dalla Prefettura di Forlì	»	1000	»
Dal sig. Giovanni Bellotto, scheda n. 77	»	8	»
Dal sig. Tironi, per offerta del Comune di Annicco	»	40	»
Dal sig. Zappa, id. Due Miglia	»	100	»
Dal sig. Aroldi, id. Grontorto	»	20	»
Dal sig. Piacentini, id. Isola Dovarese.	»	40	»
Dal sig. Godela, id. Binanova	»	10	»
Dal sig. Pinelli, id. Soncino	»	100	»
Dal sig. Michele Gurzone, id. Nicosia	»	250	»
Dal sig. cav. Pio Aducci, offerta della Loggia Massonica Campidoglio	»	100	»
Dal sig. Lodovico Pellegrini, pel Comune di Massa e Gozzile	»	20	»
Dal sig. G. Rosso, pel Comune di Stagno Pagliaro	»	50	»
Dal sig. Balestrieri, pel Comune di Cicognolo	»	30	»
Dal sig. Zappa, pel Comune di Solarolo Monasterolo	»	40	»
Dal sig. Boschi, pel Comune di Ca dei Stefani	»	20	»
Dal sig. Zappa, pel Comune di Spinadesco.	»	40	»
Dal sig. Aroldi, pel Comune di Soresina	»	150	»
Dal sig. Manara, pel Comune di S. Lorenzo Picenardi	»	35	»
Dal sig. Moncassoli, pel Comune di Berzanigo	»	10	»
Scheda n. 115 intestata al sig. Anzelo Rocca. Apra Anno L. 1; Mairano Gregorio c. 40; Roggiero Giovanni L. 1; Rocca Angelo L. 5	»	7	40
Scheda n. 111. Dal sig. Bocca Casimiro L. 3; Amalia Bocca L. 2; Marietta Tasca Bocca L. 1; sig. Salimbeni conte Guglielmo, ufficiale d'artiglieria L. 5; dal sig. Giacomo Manzoni L. 5	»	17	»
Scheda n. 116. Dal sig. Crosetti Lorenzo	»	5	»
Somme spedite direttamente a Messina			
Dal Municipio di Mortano Prov. di Forlì	»	25	»
Dalla Prefettura della Prov. di Alessandria	»	500	»
Dal Municipio di Alessandria	»	200	»
Totale	L.	3576	47

Torino, il 27 gennaio 1861.

Pel Comitato
Il segret. N. C. CORNARO.

SOCIETA' DELLE LETTURE. — Questa sera, venerdì 29 gennaio, alle ore 8, nel solito locale del Teatro di Chimica di S. Francesco da Paola, il commendatore Carlo Bon-Compagni farà la sua seconda lettura *Sulle costituzioni moderne e sulle libere istitusioni.*

LOTTERIA DI BENEFICENZA. — Oggi ha avuto luogo l'apertura dell'Esposizione dei premi della lotteria di beneficenza in favore del R. Ricovero di mendicità. S. A. R. la Duchessa di Genova vi è intervenuta, e vi fu accolta dal conte di S. Martino, presidente, e dagli altri membri componenti la Direzione di questa pia opera.

Gli oggetti esposti che si danno in premio della suddetta lotteria sono molti e molto pregevoli: essi fanno l'elogio dei sentimenti di generosità dei numerosi benefattori.

IL BALLO del barone Franchetti, cominciato mercoledì sera alle 10 si è prolungato sino alle 7 del susseguente mattino. Esso fu veramente magnifico per l'eleganza e la ricchezza delle toelette, e per le molte persone notabili che v'intervennero. Al tocco fu imbandita una sontuosa cena: poscia continuarono le danze animatissime sino a giorno. La baronessa Franchetti fece gli onori della festa con molta cortesia e distinzione.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Indice delle materie contenute nel fasc. 2 (25 gennaio) del giornale *L'Economia Rurale*, e il *Repertorio d'Agricoltura.*

Direzione. — Rassegna agronomica. Prove precoci di semi-bachi — Il freddo subalpino — Bachicoltura all'estero — L'esposizione dei cotoni italiani.
Rustico. — Lo zuccaro di barbabietola.
Id. — Analisi dei semi del cotone.
Delponte. — Cenni intorno ad alcune foglie di gelso credute affette da malattia.
Marchi. — Id. sulle stesse foglie.
Direzione. — Scarificatore Coleman.
Id. — Questione delle mietitrici.
Id. — Sul guano delle Isole Baker e Jarvis.
G. G. — Api e cardi nella terra di Van Diemen.
Id. — Varietà. L'innaffiamento delle piante nei vasi — Sparagi maschi — La crittogama della vite in America — Il frutice della cera.
Direzione. — Rassegna e bollettini commerciali agrari.
Fig. 2.a. Scarificatore Coleman.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 GENNAIO 1861

Il Senato continuò ancora nella tornata di ieri la discussione della legge sulla pubblica sicurezza, cui presero parte i senatori Audiffredi, Cibrario, Coppola, Pinelli, Imperiali, Capriolo, Di Revel, Lauzi, Giovanola, il relatore Di S. Martino ed il Ministro dell'Interno, e ne vennero adottati con alcuni emendamenti gli articoli di modificazioni alla legge organica dal 38 al 53 inclusive.

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse, dopo di avere convalidato la elezione del luogotenente generale Solone Reccagni a deputato del Collegio di Brescia, proseguì la discussione dello schema di legge concernente una spesa straordinaria per l'attuazione in alcune Provincie de' nuovi ordinamenti giudiziari e per riparazioni di edifici sacri, alla quale presero parte i deputati Melchiorre, Cavallini, Mazza, Finzi, Colombani, Michelini, De Blasiis, Fiorenzi, Panattoni, Lacaita, Ferraris, il Ministro di Grazia e Giustizia ed il relatore Macchi. La legge fu infine approvata con voti 144 favorevoli e 53 contrari.

Quindi trattò d'un altro disegno di legge riguardante un corso suppletivo per gli aspiranti al posto di guardia marina; i cui articoli furono approvati dopo breve discussione alla quale parteciparono i deputati Michelini, Gio. Ricci e il Ministro della Marina.

Nella seconda seduta la Camera si occupò di petizioni, intorno ad alcune delle quali ragionarono i deputati Cuzzetti, Cavallini, Michelini, Mazza, Mureddu, Torrigiani, Allievi, Sanguinetti, Lovito, i relatori Macchi, Giuseppe Bellini-Briganti, Canalis, Melchiorre, e i Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Interno e di Grazia e Giustizia.

DIARIO

La discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo di Francia volge al suo fine. Nella tornata del 25 col § 5.o fu votata la parte che concerne la politica interna e col § 6.o incominciate le deliberazioni sulla politica esterna del Governo imperiale. Il § 5 accenna la religione, la beneficenza, le arti, le lettere e le scienze e segnatamente l'istruzione primaria. Sopra quest'ultimo tema il signor Guéroult con altri sedici deputati aveva presentato un emendamento concepito così: « Noi facciam plauso ai progressi che ci segnalate nello svolgimento della istruzione pubblica; cionondimeno vedendo che più di seicentomila ragazzi sono ancor privi d'istruzione, non possiamo non far voti perchè, conformemente all'esperienza felicemente fatta da molto tempo in altre contrade dell'Europa, l'istruzione primaria sia resa intieramente gratuita. Noi non dimentichiamo che l'istruzione primaria è il corollario obbligato del suffragio universale e che essa soltanto può mettere sopra basi durevoli questo principio fondamentale di tutte le nostre istituzioni ». Questo emendamento, svolto dal signor Havin, appoggiato da Giulio Simon e combattuto dai signori Segris e Nogent e dal commissario del Governo signor De Parieu, vice-presidente del Consiglio di Stato, fu dopo lunga discussione rigettato con 225 contro 16 voti. Al § 6.o che parla delle spedizioni della Cina, della Cocincina del Messico lo stesso deputato Guéroult con altri undici suoi colleghi aveva proposto l'emendamento seguente: « Duolci che il Governo persista nella spedizione del Messico. Noi non possiam sottoscrivere a questa rovinosa intrapresa e siamo gl'interpreti dell'opinione pubblica chiedendo che vi sia posto indilatamente fine ». Sostenne l'emendamento il signor Guéroult, il quale senza entrare nei particolari della spedizione, cercò i motivi dell'impresa e biasimò la politica che dettò tutti i provvedimenti fatti poi in proposito dal Governo. Sorse quindi in difesa del Governo e della spedizione messicana il deputato barone de Beauverger, e la tornata fu chiusa dopo il suo discorso.

Nella tornata del 26 ripigliatasi la discussione del Messico e dell'emendamento il signor Thiers pronunziò un discorso dove condannò quella spedizione nel passato, nel presente e per le conseguenze avvenire. Un trattato con Juarez è, secondo Thiers, l'unica soluzione che possa salvar la Francia da una occupazione indefinita e rovinosa del Messico. Il signor Chaix d'Est-Ange rispose in nome del Governo che la proposta di Thiers non era accettabile. Giustificò poscia la spedizione ed espresse la speranza che la tranquillità sarà bentosto ristabilita nel Messico e che le truppe francesi non tarderanno a tornare in Europa. Dopo una replica del signor Berryer al commissario del Governo Giulio Favre ritirò in nome dei suoi colleghi l'emendamento.

Il ministro dell'interno di Spagna sig. Benavides annunzia per circolare che la Regina, mossa da benevolenza per la stampa periodica e persuasa che le benevole sue disposizioni stimoleranno sempre più i redattori dei giornali a voler conciliare colla libertà e independenza lor propria il rispetto alle prescrizioni della legge sulla stampa, ha ordinato sieno annullati tutti i processi pendenti contro i giornali eccetto nei casi di ingiuria e di calunnia a richiesta di terzi.

Malgrado i voti della seconda Camera di Prussia e della Giunta finanziaria della seconda Camera di Austria le truppe di queste due Potenze continuano la loro marcia sopra i Ducati. Un telegramma di ieri sera annunzia intanto che il presidente del Consiglio de'ministri di Danimarca dottore Monrad ha dichiarato, il Governo del suo Sovrano non essere mai per consentire nè alla separazione dello Slesvig dal Regno, nè alla costituzione dello Slesvig-Holstein in Stato distinto.

Una Commissione di giureconsulti presieduta dal segretario di Stato Boutkov attende dal settembre 1862 in Russia a preparare la riforma giudiziaria dell'Impero. Raccolti i pareri dei magistrati delle province, dei professori di dritto delle università e della stampa medesima essa ha ora terminato e sottoposto al giudizio del Consiglio dell'Impero i suoi lavori. Una corrispondenza da Pietroborgo al *Nord*, recando questo annunzio, aggiunge che « l'arbitrio amministrativo avrà entro alcuni mesi fatto il suo tempo e che non si potrà più privare di libertà nè condannar chichessia ad una pena qualunque senza un verdetto od una sentenza della giustizia. » Le basi principali della riforma sono l'introduzione del giurì e la procedura orale.

È nota la ribellione di un battaglione greco di stanza a Tripolizza il quale non volle ricevere il comandante inviatogli dal Governo. Su questa faccenda, che fu portata dinanzi all'Assemblea nazionale, si discusse molti giorni e con grande accanimento pro e contro la condotta tenuta dal ministero. Finalmente la Camera decise, — contro la domanda del presidente del Consiglio sig. Bulgaris il quale voleva trarre davanti un Consiglio di guerra un membro della stessa Assemblea primo tenente di artiglieria come fomentatore di quella ribellione, — che il ministro della guerra debba presentarle le carte relative a quel fatto, e che una Commissione di cinque rappresentanti le esamini e faccia sopra le sue proposte. — Intanto gli ufficiali e i sottufficiali del battaglione inviarono uno scritto al Governo dove dimostrano che non per insubordinazione rifiutarono il comandante, ma per cagion di decoro essendo quegli un noto ottonista. Notizie poi giunte la sera del 15 corrente in Atene affermavano che quello stesso comandante aveva assunto l'ufficio suo nel battaglione e che questo erasi sottomesso alla volontà del Governo.

La revisione dello Statuto del Regno è dall'Assemblea assolutamente rimandata fino all'esito della quistione delle Isole Jonie. La Giunta per la revisione della Carta ha dettato le disposizioni per una Camera di rappresentanti del popolo, ammette la conservazione del Senato, del quale si potrà stabilire col tempo l'ordinamento, e restringe ai membri del Corpo legislativo il privilegio di seder ministri del Re. L'art. 31 della nuova Carta è concepito in questi termini: « Il Re nomina e revoca i ministri; egli li prende nei Corpi legislativi. »

L'inverno è non meno rigido in Grecia e in Turchia che in Italia. Alla data di Atene 16 gennaio la neve cadeva in gran copia e le poste erano in ritardo da dieci giorni per le nevi che ingombravano le strade. Anche i vapori erano in ritardo sul mare. A Costantinopoli, stessa data, la neve cadeva da quindici giorni a grandi fiocchi e in tanta quantità che ogni comunicazione coll'interno era rotta.

Ma più che la rigidezza della stagione teneva in ansietà gli abitanti della capitale turca il tifo petecchiale che, propagatosi con rapidità maravigliosa mieteva giorno per giorno nel solo borgo di Pera da quindici a venti persone. Nella città morivano giornalmente da cinquanta a sessanta emigrati circassi colpiti dal morbo. Un vapore delle Messaggerie francesi, partito da Trebisonda con circassi migranti dovette fermarsi a Sinope pel tifo che si sviluppò istantaneamente in tutto l'equipaggio. La Commissione sanitaria di Costantinopoli pensò dunque di premunire tutte le autorità consolari, che le navi provegnenti dai porti della costa asiatica del Mar Nero e d'Azof saranno poste in contumacia per lo spazie di 40 giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Flensbourg, 28 gennaio.

I porti di Flensbourg e di Eckernforde sono liberi dal ghiaccio. Giunsero a Flensbourg alcuni vapori carichi di truppe.

Copenaghen, 27 gennaio (sera).

I ministri d'Austria e Prussia partiranno domani.

Notizie da Amburgo recano che venne dato ordine all'avanguardia di avanzarsi.

Copenaghen, 28 gennaio.

Monrad dichiarò che la Danimarca non acconsentirebbe giammai alla separazione o alla divisione dello Schleswig nè alla formazione di uno Stato dello Schleswig-Holstein.

Parigi, 28 gennaio.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	—	66 40.
Id. id. 4 1[2 0[0	—	95.
Consolidati Inglesi 3 0[0	—	90 5[8.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura)	—	68 60.
Id. id. chiusura in contanti	—	68 70.
Id. id. fine corrente	—	68 60.
Prestito Italiano	—	
(Valori diversi).		
Azioni del Credito mobiliare francese	—	1017.
Id. id. italiano	—	
Id. id. spagnuolo	—	572.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele	—	385.
Id. id. Lombardo-Venete	—	517.
Id. id. Austriache	—	390.
Id. id. Romane	—	367.
Obbligazioni id. id.	—	240.

Londra, 28 gennaio.

Il *Morning Post* annunzia che la flotta del Canale fu richiamata in Inghilterra. Si stanno facendo preparativi per una spedizione ad Helgoland. I Tedeschi, soggiunge, sapranno ben presto che gl'Inglesi sono uomini seri.

Il *Daily News* assicura che per dare un peso maggiore alle sue rimostranze, l'Inghilterra porrà sul piede di guerra da 20 a 30 mila uomini da poter essere imbarcati.

Altro della stessa data.

Corre voce che lord John Russell abbia date le sue dimissioni.

Parigi, 28 gennaio.

La Porta fece delle rimostranze al principe Couza contro gli armamenti che si vanno facendo nel suo Stato. Dicesi che la Turchia, istigata dall'Austria, dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Prussia, minacci di occupare i Principati.

Vienna, 29 gennaio.

Un dispaccio da Bucharest reca che il principe Couza ritirò il progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

29 Gennaio 1861 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 68 30 45 40 — corso legale 68 40 — in liq. 68 30 25 20 30 30 25 20 15 25 p. 31 gennaio 68 75 75 70 65 72 1[2 70 65 70 65 pel 29 febbraio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1530 pel 29 febbraio.

BORSA DI NAPOLI — 28 Gennaio 1861.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 68 60 chiusa a 68 50
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 67 chiusa a 67.

BORSA DI PARIGI — 28 Gennaio 1861.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	90 7[8	90 5[8
3 0[0 Francese	»	66 55	66 40
5 0[0 Italiano	»	68 75	68 55
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	» »	» »
Id. Francese	»	1023 »	1017 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	385 »	382 »
Lombarde	»	518 »	516 »
Romane	»	370 »	367 »

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

REGIO. Riposo.

CARIGNANO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *L' mari e l'ambroujous.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *La maison sans enfants.*

GERBINO (ore 7 3[4). La Dramm. Comp. diretta da A. Bosio recita: *Maria Giovanna.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *Una burla fatta a tre sciocchi* — ballo *La bella Giuditta.*

I signori associati il cui abbuonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare cor. sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

Torino — Tip. G. FAVALE e C.

BERSEZIO Vittorio. *Il segreto di Adolfo*, Romanzo; 1 volume di pagine 260 . . . . . L. 2
Detto. *La Mano di Neve*, Fantasia; 1 vol. di pag. 300 . . . » 3
Detto. *L'odio*, Romanzo; 2 vol. di pag. 300 . . . . . » 6
BARUFFI G. F. *Pellegrinazioni e Passeggiate autunnali*, 1861; *Guida nella valle di Bardonnèche al traforo delle Alpi*; 1 vol. di pagine 140 . . . . » 2
CORLEO Simone, Deputato al Parlamento; Tragedie: *Il Vespro Siciliano — Eufemio — Silano — Tiberio Gracco*, con discorsi politici e letterarii correlativi; volume primo di pag. 500 . » 4

Tutte queste Opere sono stampate in un bel 12.mo. Si vendono separatamente — e si spediscono in ogni parte d'Italia contro *vaglia* postale (*affr.*) del valore indicato.

Società Anonima Vercellese del Gaz-luce

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta del 19 corrente mese ha deliberato che l'Assemblea ordinaria abbia luogo il 17 prossimo febbraio, all'ora una pomeridiana, nella sala della Società, posta nella casa dello Stabilimento.

Ordine del giorno:

1. Rendiconto dell'esercizio 1863;
2. Bilancio dell'esercizio 1864;
3. Surrogazione dei membri scadenti;
4. Comunicazione degli affari in corso d'amministrazione, e segnatamente circa il personale del cassiere.

Il termine utile per depositare le Azioni, ond'essere ammessi all'Assemblea suddetta, è fissato nel giorno ed ora stessa della riunione.

Vercelli, 20 gennaio 1864.

439 *L'AMMINISTRAZIONE.*

DIFFIDAMENTO

Il sig. Camillo Bonfigli, in data 19 agosto 1862, con determinazione ministeriale firmata dal ministro di agricoltura, industria e commercio, ottenne la facoltà esclusiva di fare gli studj pel prosciugamento del lago Trasimeno, con promessa di prelazione per l'eseguimento dell'opera quando il Governo ne avesse riconosciuta la convenienza, quindi formalmente incaricò il sottoscritto ingegnere Michele Balducci della compilazione di questi studi, ultimati in Torino il giorno 8 aprile 1863. Allora tra il Balducci ed il Bonfigli, in data 15 aprile 1863, s'addivenne ad un *compromesso* (che apparirà occorrendo) col quale fu solennemente stabilito: Che il Balducci a suo rischio assumeva sopra di sè l'appalto per la esecuzione di tutti i lavori contemplati ne' suoi studii, ed il Bonfigli si obbligava per detti lavori pagare al Balducci L. 14,250,000, nei modi e nei tempi in detto compromesso determinati. E siccome da questa impresa intendevano le parti che il Balducci avesse un guadagno; così per questo riflesso tra le parti stesse fu creduto equo lo stabilire il prezzo degli studii fatti dal Balducci in L. 100,000, che il Bonfigli si obbligò pagare al Balducci come in detto compromesso è determinato. In questo compromesso fu stabilito ancora che il Balducci per garanzia degli obblighi dell'appalto dava al Bonfigli la cauzione di L. 50,000 in contanti, e 50,000 in fondi rustici ed urbani, ed altre cauzioni come in detto *compromesso*; ed il Bonfigli per garanzia degli obblighi di pagamento di appalto e studii, dava al Balducci ogni azione e ragione che gli conferiva la determinazione ministeriale del 19 agosto 1862, quindi è di fatto incontestabile: 1. che Balducci ha eseguito gli studii riferenti al prosciugamento del lago Trasimeno, e che sono que' studii medesimi, e relazione, e perizia, e pianta, e tipi, e profilo, che il Bonfigli presentò al ministero, e così evase alle condizioni impostegli con la determinazione ministeriale 19 agosto 1862, e rese obbligatoria la promessa fattagli della concessione dell'opera, perchè, dietro esame di questi studii, il superiore Consiglio riferì in sostanza che l'opera del prosciugamento del Trasimeno era convenevole e necessaria; 2. Che tra il Bonfigli ed il Balducci esiste un *compromesso* che reciprocamente li obbliga: onde non vi sarebbe dubbio sui diritti di Balducci di esercitare l'azione competente verso il Bonfigli. Ma siccome anteriormente a quest'azione può il Bonfigli, nella qualità concessagli dalla ministeriale determinazione 19 agosto 1862, fare atti che in qualunque modo arrechino danno ai diritti che il Balducci acquistò pei titoli sopra espressi; così con il presente *diffidamento* (che, in forma di ricorso, il Balducci innalza anco al ministero di agricoltura, industria e commercio) l'ingegnere Michele Balducci formalmente protesta, per l'osservanza degli obblighi sopra espressi, contro il detto Camillo Bonfigli e contro chicchessia che in modo diretto od indiretto prendesse parte nell'impresa del prosciugamento del lago Trasimeno, con qualche possibile detrimento dell'interesse di Balducci, volendo questi che integralmente restino ferme le sue ragioni, e nel pieno vigore i suoi diritti che emergono da titoli che non presentano eccezioni.

Perugia, 26 gennaio 1864.

475 Michele Ing. Balducci.

DA VENDERE CASA in Truffarello, regione Di Bricco, per L. 1,900. — Recapito, piazza Castello, n. 14, dal proprietario Realе Teresa. 469

PROVINCIA DI NOVARA

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI BIELLA

Termine dei fatali per l'appalto delle opere di sistemazione della strada nazionale da Biella alla Valsesia pel tronco da *Banchette* al lanificio *Mino* in territorio di Camandona.

Oggi 26 gennaio alle ore 12 meridiane in quest'ufficio di sottoprefettura essendosi deliberato l'appalto delle opere avanti accennate sul ribasso di L. 25 cent. 27 per cento al prezzo di L. 61,000 a cui vennero incantate, a partiti segreti, le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dovranno essere fatte prima che suoni il mezzodì del giorno 10 febbraio prossimo, termine utile dei fatali.

Biella, 26 gennaio 1864.

Per detto ufficio
474 *Il segretario* Not. RIBERI.

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso d'Asta

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno 9 febbraio prossimo venturo, si procederà in una delle sale di quest'uffizio di direzione con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni demaniali descritti al num. 19 e 31 dell'elenco settimo pubblicato nel supplemento al numero 131 del giornale degli annunci ufficiali della provincia di Reggio del giorno 9 ottobre ultimo scorso, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in quest'ufficio stesso.

I beni che si pongono in vendita consistono:

IN TERRITORIO DI GUASTALLA

Lotto num. 19 — Possessione TOMAROLA in villa S. Martino, composta di terreni aratorii, alberati e vitati, a prato e risaia, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, e due case rustiche per abitazione di braccianti, divisa in quattordici corpi di terra a cui confinano a settentrione il cavo Dugale, l'argine strada dei Panzi, la terza, quarta e quinta strada della Valle ed il cavetto scolo pubblico, a levante Minelli Gioachino, Palma Pietro, la rettoria di S. Martino, gli eredi Lusuardi, Cavaletti Paolo, Mastini Giuseppe ed altri; a mezzogiorno Capelli Luigi, l'ospedale civile di Guastalla, lo scolo Redifosso, la terza e quarta strada della Valle ed altri, a ponente Negri Giuseppe, Capelli Luigi, gli eredi Sidoli, Monti fratelli, Minelli dottor Giovanni, gli eredi Brioni, Mastini Giuseppa vedova Dallasta ed altri. La superficie totale del lotto è di biolche 136, 16, pari ad ett. 41, 58, 34, con un valore in capitali vivi e morti di lire 6179 27.

Lotto num. 31 — Possessione BROCCADELLA in villa di S. Martino, composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato, a risaia e giuncaia, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in dieci corpi confinati a settentrione dall'argine strada della Broccata, dallo scolo Cavetto, dagli eredi Paralupi e Crema e dalla seconda strada della Valle, a levante da Guastalini Giacomo, dalle ragioni Galesi e Chierici, dagli eredi di Sacchi Giuseppe, Bianchini Basilio ed altri, a mezzogiorno dalla strada comunale di Randighieri, da Negri fratelli, marchese De Ferrari, e dalle strade della Valle e Scalopia, a ponente da Fiaccadori Francesco, dalle ragioni Galesi e Minelli, dalla strada della Delfina, da Cani Marianna, dalla rettoria di S. Martino ed altri. La possessione ha una superficie totale di biolche 90, 20, pari ad ett. 27, 55, 97, ed è istruita di capitali vivi e morti per un valore di L. 2782 33.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente:

Lotto N. 19	L.	62,585 83
Lotto N. 31	L.	58,078 66

o su quella maggiore offerta che venisse presentata prima dell'apertura degli incanti giusta l'art. 50 del regolamento 14 settembre 1862 per l'esecuzione della suddetta legge.

Ogni offerta dopo l'apertura dell'asta non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente o far fede di aver depositato nella cassa dell'ufficio demaniale di Guastalla in denari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Reggio nell'Emilia, 9 gennaio 1864.

Per detto Uffizio di Direzione
Il segretario L. AVONI.

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale(1)

Introito settimanale dal giorno 15 a tutto il 21 Gennaio 1864

Rete della Lombardia, chilometri num. 417		
Passeggieri num. 33,735	L. 62,961 63	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 7,052 05	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,375 53	
Trasporti celeri	» 9,933 90	
Merci, tonnellate 7,010	» 46,293 19	
Totale		L. 128,624 34
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 269		
Passeggieri num. 14,164	L. 36,302 12	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 8,233 55	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 1,689 90	
Trasporti celeri	» 5,398 85	
Merci, tonnellate 3,050	» 28,052 45	
		L. 79,696 88
Totale delle due reti		L. 208,321 22
Settimana corrispondente del 1863		
Rete della Lombardia chilom. 333	L. 115.711 66	
» dell'Italia Centrale » 234	» 76,080 59	
Totale delle due reti		L. 191,792 25
Aumento		L. 16,528 97
Introiti dal 1 gennaio 1864 — Rete della Lombardia	381,551 27	
Introiti dal 1 gennaio 1864 — Rete dell'Italia Centrale	237,976 56	619,527 83
Introito corrispondente del 1863 — Rete Lombarda	376,122 62	
Introito corrispondente del 1863 — Rete dell'Italia Centrale	252,511 03	» 628,633 65
Diminuzione		L. 9,105 82

(1) *Esclusa la tassa del decimo.* 473

463 **FALLIMENTO**

di Alessandra Pila moglie di Francesco Barelli, già modista e domiciliata in Torino, nella Galleria Natta, num. 1.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 22 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detta Alessandra Barelli; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della fallita; ha nominato sindaci provvisorii li signori Luigi Derossi e Giacomo Negri dimoranti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario cav. Carlo Alberto Avondo, alli 3 di febbraio prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 25 gennaio 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

479 **NOTIFICAZIONE**

Per gli effetti voluti dal capo X, libro XXII del codice civile, il signor presidente del tribunale di circondario di Torino con suo decreto 18 corrente deputava l'usciere Giacomo Florio per le notificazioni volute, cioè che li signori Filippo Bellacomba, Giacinta Cristina Garretti vedova del causidico Giuseppe Gattinara, Rox Matteo, Hugues Andrea, Pia Michele, Bosio Edoardo e canonico Luigi Anglesio, tutti residenti in questa città, quest'ultimo qual direttore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, stabilita in Torino sotto gli auspicii di S. Francesco di Paola, con due distinti atti d'incanto in data 16 aprile e 18 maggio ultimi scorsi, al rogito Albasio, e si rendevano deliberatarii in sette distinti lotti uno per caduno, per il complessivo prezzo di L. 251,960 degli stabili esposti in vendita sull'instanza delli signori Farinelli Achille, Alessandro, Luigia ed Eugenia fratelli e sorelle, Costanza Farinelli moglie del signor ingegnere Enrico Mella e Lucia Farinelli vedova Bellora, quali eredi dell'architetto Francesco Farinelli, consistenti tali stabili in fabbricati posti in questa città, sezione Borgo Dora, corso S. Massimo, porte num. 12 e 14 già 11 e 13, distinte coi numeri 304 e 327 1/2 inclusivamente nella mappa dello stesso borgo.

Le notificazioni suddette venivano fatte dall'usciere deputato ai creditori iscritti il 22 corrente.

Torino, 27 gennaio 1864.

Govone sost. Marchetti.

476 **NOTIFICANZA**

Con atto dell'usciere Nicola Giusiano, addetto alla Corte d'appello di Torino del 27 gennaio corrente, instante il sig. Michele Cerruttilotti, fu notificata al Giuseppe Negroni, già residente a Torino, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, nella forma prescritta dall'art. 61 cod. di proced. civile, copia della sentenza dalla sullodata Corte profferta li 11 corrente gennaio, portante dichiarazione di contumacia del medesimo con unione della di lui causa con quella dell'altro contumace Bezzi Giacomo Antonio e del comparso Giacomo Antonio Adorno.

Giolitti proc.

481 **NOTIFICAZIONE.**

Con atto dell'usciere Luigi Setragno addetto alla giudicatura di Torino, sezione Monviso, in data 27 corrente, sull'instanza della ragion di banca A. Malvano e Levi di Torino, venne rinnovato il comando al signor Raffaele Bocca già negoziante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alla ditta instante fra giorni cinque prossimi la somma capitale di L. 999 cent. 75, coi mercantili interessi decorsi dalli 8 aprile 1862 in poi, oltre alle spese portate da sentenza 29 aprile 1862, e relativi comandi 6 successivo maggio e 27 corrente, a pena dell'oppignorazione e dell'arresto personale.

443 **INFORMAZIONI PER ASSENZA**

Il tribunale di circondario di Chiavari sulle instanze di Teresa Costa fu Carlo vedova del fu Nicolò Vinelli, di Luigi, Vittoria, Luigia e Nicoletta fratello e sorelle Vinelli fu detto Nicolò, residenti a Santa Margarita di Rapallo, con provvedimento 16 gennaio 1864, mandava assumersi informazioni sulla assenza di Francesco Vinelli fu Nicola, domiciliato a Santa Margarita di Rapallo, in contraddittorio del pubblico ministero.

Chiavari, 23 gennaio 1864.

G. Onetto sost. Cerretti.

N. 288 **EDITTO.**

La regia giudicatura del mandamento 1.o di Cremona, ha con decreto d'oggi numero 288, nominato l'avvocato Antonio Barili in curatore all'assente e d'ignota dimora padre vicario Bianchini addetto alla Compagnia di Gesù, nel già collegio Fagnani di Cremona, ed il signor avvocato Porro pure in curatore del suddetto collegio Fagnani, all'effetto di ricevere l'intimazione del decreto pari data e numero, attergato all'instanza di Giuseppe Marchi di Cremona, patrocinato dall'avv. Amilcare Torelli con cui fu accordato il sequestro di effetti mobili di ragione del collegio Fagnani esistente nel palazzo Persichelli ora stanza di questa città, a cauzione della somma di L. 638 77 portata dal chirografo 15 giugno 1859.

Ciò si notifica al signor padre vicario Bianchini ed al collegio Fagnani perchè possono volendo provvedersi come di ragione e munire i delegati curatori delle opportune istruzioni o destinare altra persona a rappresentarli.

Il presente editto verrà pubblicato ed inserito per tre volte di settimana in settimana nel *Corriere Cremonese* e nella *Gazzetta del Regno* in Torino.

Cremona, dalla R. giudicatura del mandamento 1.o, li 15 gennaio 1864.

Il giudice
Magni
456 Alvergna *segr.*

477 **RISOLUZIONE DI SOCIETA'**

Con instrumento 23 dicembre 1863, ricevuto dal sottoscritto, debitamente insinuato, e per estratto depositato alla segreteria del tribunale di commercio in Torino, addì 7 corrente, venne risolta la società anonima d'una vettura-omnibus tra Chieri, Torino e viceversa, ivi sedente, costituita in rinnovazione con altro instrumento delli 14 luglio 1861, stesso rogito, ed approvata con regio decreto delli 9 ottobre successivo.

Chieri, 26 gennaio 1864.

Not. Audenino Amedeo.

429 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza delli 9 prossimo marzo, ore 10 antimeridiane, nanti il tribunale del circondario di Domodossola, avrà luogo l'incanto per via di subastazione, instata dal signor Sentinetta Gioanni fu altro, domiciliato in Domodossola, contro Bozzi Giacomo Antonio fu Bartolomeo, domiciliato a Villette, di vari stabili siti nei territorii di Villette e di Malesco, consistenti in casa civile, stalle, fenili, giardino, prati, casa rurale, fabbricato ad uso di molino, campi e gerbidi, e come meglio trovansi designati nel bando venale 23 corrente gennaio, e nelle regioni in esso declinate.

Detta vendita seguirà in 9 distinti lotti, e sul prezzo offerto, cioè: il lotto primo di L. 6274 31, il secondo di L. 626 78, il terzo di L. 663 72, il quarto di 620 77, il quinto di L. 330 74, il sesto di L. 733 98, il settimo di L. 1196 23, l'ottavo di L. 492 79 ed il nono di L. 246 35; e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel ridetto bando.

Domodossola, li 23 gennaio 1864.

Caus. Calpini proc.

266 **SUBASTAZIONE.**

Il tribunale del circondario di Mondovì, con sentenza 18 dicembre 1863, ordinò, sull'instanza delli Prochi misuratore Giuseppe, Gonella Vincenzo, Manfredi Francesco e Biglio Giuseppe, a pregiudicio delli Pejra Giuseppe fu Carlo e Brillada Giuseppe fu Bartolomeo, abitanti a Marsaglia, l'espropriazione forzata per via di subasta di diversi stabili siti sullo stesso territorio, e fissò per il relativo incanto e deliberamento l'udienza dello stesso tribunale del 29 prossimo febbraio, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando.

Mondovì, li 14 gennaio 1864.

Blengini sost. Blengini.

402 **AVIS D'ENCHÈRE**

Le greffier de la judicature de Morgex, soussigné Carrel François Octave, notifie au public, que lundi 29 février prochain, à 11 heures du matin, il sera procédé par devant lui, dans la chambre communal d'Arvier, à la vente par enchères publiques de divers immeubles, situés sur le territoire d'Arvier, propres de la mineure Vuillen Marie Joseph, consistants en prés, champs, pâturages et fénil; que la vente aura lieu en 10 lots, avec faculté en suite de réunir plusieurs lots sur la mise à prix et sous les conditions décrites dans le ban d'enchère du 20 janvier courant, dont on pourra prendre vision au greffe de la judicature susdite.

Morgex, le 21 janvier 1864.

Carrel greffier.

419 **AUMENTO DI SESTO.**

Con sentenza oggi profferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso da Giacinto Bellini, dimorante a Torino, contro Tommaso Tallano, residente a Cercenasco, li due lotti di stabili subastati vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo composto di casa, corte, orto e prato, della superficie di are 28, 51, sita in Cercenasco, regione ruata delRuggesi, esposto in vendita sul prezzo di lire 670, venne deliberato a favore di Antonio Cucco, dimorante a Cercenasco, per il prezzo di L. 1580;

Ed il lotto secondo composto di grotta e cantina con camera sopra, nello stesso territorio di Cercenasco, regione Recinto, della superficie di centiare 38, esposto in vendita sul prezzo di L. 30, fu deliberato allo stesso instante Bellini, pel prezzo di L. 250.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi scade nel giorno 7 dell'ora prossimo febbraio.

Pinerolo, 23 gennaio 1864.

Gastaldi segr.

404 **AUMENTO DI SESTO.**

Li casa, vigna, prato ed orto con corte e pozzo d'acqua viva, il tutto in un solo appezzamento di are 92, 21, posseduti da Galliano Andrea sul territorio di Revello, regione Pontesoavis, sull'instanza del seminario vescovile di Saluzzo e sulla di lui offerta di L. 720, previo incanto, con sentenza di questo tribunale del circondario d'oggi, furono deliberati a Giusiano Spirito per il prezzo di L. 1200.

Il termine utile per l'aumento del sesto, o mezzo sesto a tenore di legge, scade col giorno di sabbato 6 febbraio prossimo venturo.

Saluzzo, li 22 gennaio 1864.

Il segretario del tribunale,
Casimiro Galfrè.

RETTIFICAZIONE.

Nella Protesta inserta nella Gazzetta n. 23, pag. 4.a, col. 1.a, lin. 3.a e 4.a, sottoscritta Principe Giacomo G. Pitzipios, invece di *Linaggia*, devesi leggere *Sinaggia*, e lin. 18 a vece delli 8 corrente, leggasi 18 corrente.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione generale del Demanio e delle Tasse

Beni demaniali che si pongono in vendita a norma della Legge 21 agosto 1862, N° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nei Giornali locali, nonchè nella Gazzetta Ufficiale del Regno pei lotti eccedenti le L. 50,000.

Numero d'ordine	Numero del quadro riassuntivo	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — ETTARI	RENDITA LORDA proventi annuali d'ogni natura per la parte spettante al Demanio	PESI DA DETRARSI dalla rendita lorda: Contribuzioni e sovrimposte che si pagano o pagherebbonsi da un privato	Spese di Amministrazione, produzione e manutenzione	Canoni ed annualità che si corrispondono a particolari ed enti morali	VALORE VENALE ATTRIBUITO ALLO STABILE	VALORE DELLE SCORTE VASI ED ALTRI UTENSILI	PREZZO D'ESTIMO CHE SERVIR DEVE DI BASE AGLI INCANTI
				lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
		(*Vedi 2° supplemento al N. 22*).								
		e colla strada comunale di Querceto, a ponente coi beni di Callegari Francesco e colla possessione demaniale detta Pescarola. È distinta in catasto nel comune di Podenzano, coi num. di mappa 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 18, sez. A, nel comune di Sant'Antonio, coi num. di mappa 53, 54, 55 e 52 parte, sez. E, affittata con atto 28 maggio 1856, per anni 27	31 93 72	4662 50	889 87	120 75	» »	46159 19	1562 04	47721 23
12	135	*Comune di Podenzano.* — Proprietà Palazzo di Turro (parte della tenuta di Turro), composta di terreni aratorii-nudi, aratorii-vitati ed a prato irriguo, di una casa da bracciante, del vasto fabbricato civile e colonico, con rustiche dipendenze denominato Palazzo, e di altro fabbricato colonico pure con rustiche dipendenze, detto Gariga, è divisa in due parti. Nella 1ª parte in cui sono posti i fabbricati Confina a settentrione coi beni di Paolo Cella, colla possessione di Mezzo (lotto 14) e coi beni di Giuseppe Anguissola, a levante colle possessioni di Mezzo e Molino nuovo (lotti 13 e 14), coi beni di Giuseppe Anguissola, con quelli di Paolo Cella e colla chiesa di Turro, a mezzogiorno colla strada comunale detta Regina, colla chiesa di Turro e con Paolo Cella, a ponente coi beni di Paolo Cella, colla strada di Stato detta di Ponte dell'Olio e colla chiesa di Turro; Nella 2ª parte Confina: a settentrione colla possessione Molino nuovo (lotto 14), coi beni di Giovanni Ferrari e di Giuseppe Anguissola, a levante coi beni di Girolamo Mischi e col colatore Riazza, a mezzogiorno colla strada comunale della Regina e coi beni di Giuseppe Anguissola, a ponente coi beni di Giovanni Ferrari e con quelli di Giuseppe Anguissola. È distinta in catasto coi num. di mappa 58, 59, 61, 116, 120, 125, 128, 129, 130, 131, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141. 144, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 154, 155, 155 bis, 156, 157, 158, 159, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218 e parte del 206, sez. I, affittata con atto del 23 giugno 1855, per anni 27	107 09 69	10049 »	2774 08	297 »	» »	123180 45	3690 82	126871 27
13	135	*Id.* — Possessione Molino nuovo (parte della tenuta di Turro), composta di terreni aratorii-nudi, aratorii-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze Confina: a settentrione colle possessioni di Mezzo Castellaro e Zambello (lotti 14, 15 e 16) e coi beni di Girolamo Mischi, a levante coi beni di Girolamo Mischi e colatore Riazza, a mezzogiorno colla proprietà Palazzo (lotto 12) e coi beni di Giovanni Ferrari e di Giuseppe Anguissola, a ponente colla proprietà Palazzo (lotto 12) e colla possessione di Mezzo (lotto 14). È distinta in catasto coi num. di mappa 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 111, 112, 117, 118, 119, 165 bis e parte del num. 81, sez. I, affittata con atto del 23 giugno 1855, per anni 27	20 12 94	1344 50	383 69	39 »	» »	16060 18	700 »	16760 18
14	135	*Id.* — Possessione di Mezzo (parte della tenuta di Turro), composta di terreni aratorii-nudi, aratorii-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze Confina: a settentrione coi beni di Camillo Piatti e colla possessione Castellaro (lotto 15), a levante colle possessioni Castellaro e Molino nuovo (lotti 15 e 13), a mezzogiorno colla proprietà Palazzo (lotto 12) e colla possessione Molino nuovo (lotto 13), a ponente id. id.. e coi beni di Paolo Cella e di Camillo Piatti. È distinta in catasto coi num. di mappa 35, 36, 37, 38, 39, 40, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 79, 80, e parte del num. 81, sez. I, affittata con atto del 23 giugno 1855, per anni 27	34 43 87	3078 »	1033 28	90 »	» »	34340 36	1200 »	35540 36
15	135	*Comuni di Podenzano e San Lazzaro.* — Possessione Castellaro (parte della tenuta di Turro) composta di terreni aratorii-nudi, aratorii-vitati ed a prato irriguo, di un fabbricato civile e colonico, con rustiche dipendenze e di altro fabbricato con molino a due ruote Confina. a settentrione coi beni di Camillo Piatti, del conte Cattaneo e colle possessioni Zambella e di Fondo (lotti 16 e 17); a levante colla possessione Zambella (lotto 16); a mezzogiorno colle possessioni Molino nuovo, di Mezzo e Zambella (lotti 13, 14 e 16); a ponente colla possessione di Mezzo (lotto 14) e coi beni di Camillo Piatti. È distinta in catasto nel comune di Podenzano coi num. 18, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 82, 83 e 84, sez. I. Nel comune di S. Lazzaro coi num. 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 160, 161 e parte dei num. 152 e 153, sez. L, affittata con atto del 23 giugno 1855 per anni 27	53 83 16	5806 »	1803 57	171 »	» »	68026 »	1600 »	69626 »
16	135	*Id.* — Possessione Zambella (parte della tenuta di Turro), composta di terreni aratorii-nudi, aratorii-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, Confina: a settentrione colle possessioni di Fondo e Castellaro (lotti 17 e 15); a levante col colatore Riazza, coi beni di Paolo Paganuzzi e di Girolamo Mischi; a mezzogiorno coi beni di Paolo Paganuzzi, di Girolamo Mischi e colle possessioni Molino nuovo e Castellaro (lotti 13 e 15); a ponente colla possessione Castellaro (lotto 15). È distinta in catasto nel comune di Podenzano coi num. 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94 e 98, sez. I. Nel comune di S. Lazzaro coi num 154, 155, 156, 157, 158, 159, 162 e parte dei num. 152 e 153, sez. L, affittata con atto 23 giugno 1855 per anni 27	26 06 57	1775 »	507 45	51 »	» »	20919 10	1200 »	22119 10
17	135	*Comune di S. Lazzaro* — Possessione di Fondo (parte della tenuta di Turro), composta di terreni aratorii-nudi, aratorii-vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, compreso il campo detto Monte Aguzzo, Confina: a settentrione cogli eredi di Giuseppe Rossi; a levante cogli eredi di Giuseppe Rossi e col colatore Riazza; a mezzogiorno colla possessione Castellaro (lotto 15) e Zambella (lotto 16); a ponente colla strada detta Magnana e cogli eredi di Giuseppe Rossi. È distinta in catasto coi num. di mappa 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 169 *bis*, 170, 171, 171 *bis*, 172 e 174, sez. L, affittata con atto del 23 giugno 1855 per anni 27	45 29 11	4317 50	1097 61	127 50	» »	55270 18	1500 »	56770 18
		Totali generali	578 53 56	56386 50	15125 67	1578 66	» »	689831 29	19627 63	709458 92

Piacenza, 20 giugno 1863.

Il delegato Ministeriale — Ingegn. G. VERDOJA.

Per copia conforme.

Il Direttore del Demanio e delle Tasse LOCATELLI.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'asta

A fine di provvedere gli uffici delle amministrazioni di sicurezza pubblica, esistenti in tutte le provincie meridionali di qua del faro, delle carte stampate bisognevoli ai diversi usi delle medesime, il ministero dell'interno, indi a favorevole parere del consiglio di Stato, con sua nota del 28 dicembre 1863 (div. 3, sez. 1), ha delegato l'ufficio della prefettura di Napoli a procedere ad un appalto per tale somministrazione, sulle basi contenute nel capitolato a stampa del 25 novembre 1863.

E la prefettura in adempimento delle disposizioni fa noto a tutti:

1. Che il dì 8 del mese di febbraio, alle ore 12 meridiane, nella sala d'udienza del suo uffizio sito nella piazza del Plebiscito, ed innanzi al signor prefetto o a chi lo rappresenta, si procederà all'appalto testè mentovato.

2. La forma da osservarsi sarà quella della licitazione privata, precedente pubblicazione di avvisi in tutti i capoluoghi delle provincie succennate, col mezzo di schede chiuse e suggellate, a norma degli articoli 116 e 117 delle istruzioni annesse al regolamento per l'esecuzione del decreto 3 novembre 1861, num. 303. Le quali schede per quei tipografi che non avessero il loro stabilimento e domicilio nella provincia di Napoli, potranno essere consegnate negli uffici delle prefetture, nella cui giurisdizione si trovano, non più tardi però del giorno 26 gennaio per essere trasmesse a quella di Napoli a tempo opportuno, e trovarsi pronte nel giorno della licitazione;

3. In ciascuna scheda dovrà l'offerente, che non abbia sede in Napoli, dichiarare se intenda eleggere domicilio per l'esecuzione del contratto nella detta città ove dovrà farsi l'incanto, ovvero in quella nella quale tiene il suo stabilimento tipografico.

4. Le offerte debbono pure contenere il ribasso sui prezzi delle stampe e delle carte indicati distintamente nelle tariffe 1 e 2 annesse al capitolato; le quali si dichiarano parte integrante del medesimo e del contratto a stipularsi;

5. In garenzia della offerta dovrà ciascuna scheda essere accompagnata dalla fede di versamento nella cassa dei depositi e prestiti della somma di L. 500, o contenere titoli di rendita pubblica o danaro equivalente alla stessa somma;

Tali depositi dopo l'apertura delle schede saranno subito restituiti, all'infuori di quello dell'aggiudicatario, che rimarrà vincolato fino alla stipulazione del contratto;

6. A sicurtà delle obbligazioni derivanti dal contratto, il deliberatario ritirando il deposito della offerta, sarà tenuto a versare nella cassa dei depositi e prestiti la somma di L. 5000 in danaro contante o in effetti pubblici.

7. L'appalto sarà deliberato seduta stante, a favore di colui che avrà offerto il maggiore ribasso di un tanto per cento, sui prezzi delle carte e delle stampe riportati nelle tariffe enunciate all'art. 4; e sotto l'osservanza di tutti i patti e condizioni stabiliti nel capitolato, con l'obbligo al deliberatario, quante volte fosse lontano, di presentarsi personalmente o per mezzo di speciale procuratore per atto autentico, fra il termine di otto giorni dall'invito a firmare il deliberamento ed il contratto.

8. La durata del contratto sarà del solo corrente anno 1864; e continuerà di anno in anno, quando non vi sia disdetta anticipata di sei mesi per parte del contraente che intendesse rescinderlo:

9. Il pagamento dei lavori sarà fatto a trimestri maturati indi a presentazione di regolari titoli, e con mandati esigibili dalla tesoreria del capoluogo di provincia ove avrà domicilio il tipografo;

10. Al contratto è riserbata l'approvazione del ministero;

11. Tutte le spese del contratto, delle copie, dei diritti di bollo ed altre, saranno a carico esclusivo del deliberatario, prevenendo di non esservi tassa di registro.

Napoli, 11 gennaio 1864.

Il segretario capo
C. D'ADDOSIO.

382

PROVINCIA DI PIACENZA
DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 13 febbraio 1864, si procederà in una delle sale degli uffizi della direzione del demanio e delle tasse, con l'intervento ed assistenza del signor direttore del demanio e delle tasse o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo offerente, dei beni demaniali descritti alli nn. 1, 12, e 25 dell'elenco II, pubblicato nel giornale degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza del giorno 19 settembre 1863, foglio num. 75; il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in detti uffizi della direzione del demanio e delle tasse.

I beni che si pongono in vendita consistono:

NEL COMUNE DI ALSENO

Numero dell'elenco 1 *(1 parte del quaderno riassuntivo)*.

Lotto 1. Possessione detta LA BRÈ, composta di terreni aratorii nudi, aratorii alberati, vitati, prativo stabili ed artificiali, cortilizi, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, diviso in quattro corpi.

Confina: al 1 corpo principale in cui è posto il fabbricato; a settentrione con Verrani Emilio e colla strada ferrata, a levante col duca Federico Fogliani, a mezzodì colla strada Emilia, a ponente con Verrani Emilio, cogli eredi del marchese Ferdinando Landi. Al 2 corpo: a settentrione colla strada Emilia, a levante col duca Federico Fogliani, a mezzodì collo stesso, a ponente cogli eredi del marchese Ferdinando Landi. Al 3 corpo: a settentrione con Verrani Emilio, col duca Federico Fogliani, a levante col duca Fogliani, a mezzodì colla ferrovia, colla casa Fogliani con piccolo campo che si interna, a ponente con Verrani Emilio. Al 4 corpo: a settentrione con Verrani Emilio e col duca Fogliani, a levante col duca Fogliani, a mezzodì col duca Fogliani e cogli eredi Landi, a ponente con Verrani Emilio e col duca Fogliani.

È distinta in catasto col num. di mappa 96, sez. G, 71 bis, 75 *c*, 75 *a*, 78 parte, 140, 141, 143 bis, 142, 143, 158 parte, sez. H. Affittata per anni 9 di tre in tre con atto del 14 agosto 1861. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 55, 63, 44.

Numero dell'elenco 12 (6 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 2. Podere CASELLA e CASANOVA (parte della proprietà Prato Valente), composto di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, d'un bosco ceduo, di due fabbricati colonici con rustiche dipendenze, diviso in quattro parti, confinanti: la prima con bosco ceduo-forte, a settentrione colla prevostura di Cortina, a levante col rio detto di Cortina e dei Boschi, a mezzogiorno colla prevostura di Cortina, a ponente cogli eredi Costa, la seconda terreno aratorio nudo, a settentrione cogli eredi Inzani, colla strada comunale di Agola, a levante cogli eredi Sgorbati Pietro, a mezzogiorno col rio detto di Santa Franca, a ponente con Gorra Alessandro ed eredi Inzani; la terza in cui è posto il fabbricato colonico detto Casello, a settentrione colla strada comunale dell'Agola, a levante con Gasparini Angelo, cogli eredi Bussandri, a mezzogiorno col rio di Santa Franca, a ponente con Bertecchi Antonio; la quarta parte in cui è posto il fabbricato colonico Casanova; a settentrione colla strada comunale dell'Agola per breve tratto, collo scolo detto Canalone, colla possessione Prato Valente (lotto 10) a metà strada; a levante colla Margherita Ghizzoni-Piatti, con Sante Santelli, coi fratelli Copelli, a mezzogiorno colla strada comunale dell'Agola, col torrente Grattarolo e col rio di Santa Franca, a ponente cogli eredi Pasini, coi fratelli Copelli, coll'ospedale civile di Fiorenzola.

È distinto in catasto coi numeri 141, 141 bis, 158, sezione A, 16, 17, 721, 894, 896, 904, 905, 978, 979, 980, sezione C. Affittato con atto 14 agosto 1861, per anni 9 di tre in tre. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 15, 92, 90.

Numero dell'elenco 25 (10 e 11 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 3. Possessione SCHENONI, composta di terreni aratorii nudi, fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in tre parti o corpi di terra.

Confina: nella prima parte in cui è posto il fabbricato; a settentrione cogli eredi Bonini, colla stradella della Bosazza, a levante colla strada della Bosazza e per piccol tratto colla fabbrica di Lusurasco, a mezzogiorno colla strada di Lusurasco, colla fabbrica e l'arcipretura di Lusurasco, a ponente colla fabbrica e l'arcipretura di Lusurasco, colla strada del Borgo di Sotto, cogli eredi Bonini e colla contessa Calciati-Euzani; nella seconda parte: a settentrione con Confalonieri, a levante con Rossi Antonio, a mezzogiorno colla strada detta di Tessinigolo, a ponente con Rossi Antonio ed arcipretura di Lusurasco; nella terza parte: a settentrione con Marco Ilari, col beneficio di San Cristoforo in Fiorenzola, a levante la strada di Tessinigolo, a mezzodì con Rossi Antonio, a ponente con Rossi Antonio, con Confalonieri e coll'arcipretura di Lusurasco.

È distinta in catasto coi numeri di mappa 128, 143, 144, 214, 216, 219, sezione B. Affittata unitamente alla possessione Santa Margherita, per anni 27 per la maggior parte e per la minore per anni 9, con atto 14 agosto 1861. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 7, 39, 50.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto 1. Possessione *La Brè*	L.	76,102	60
Lotto 2. Podere *Casella e Casanova*	»	11,121	80
Lotto 3. Possessione *Schenoni*	»	7,951	80

Le offerte inferiori al prezzo estimativo saranno reputate nulle.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani de' notai demaniali o far fede di aver depositato nella cassa dell'uffizio del demanio di Piacenza, in danaro o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffizi della direzione del demanio e delle tasse.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete.

Sarà la seconda volta che pei sopra indicati lotti avranno luogo gl'incanti essendo riusciti inutili i primi.

È fatto perciò diffidamento al pubblico che riescendo vana anche questa seconda prova, la vendita de' medesimi lotti sarà eseguita a trattative private.

A Piacenza, 7 gennaio 1864.

Per la direzione del demanio e delle tasse
I notai della stessa
Dottor Luigi GUASTONI — Dottor Vincenzo SALVETTI.

PROVINCIA DI TORINO
DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Avviso d'Asta

Vendita di beni demaniali
Autorizzata colla legge 21 agosto 1862, num. 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 20 del mese di febbraio 1864, si procederà in una delle sale di questa direzione demaniale, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto o di chi sarà da esso delegato, ad un 2.o esperimento d'asta per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente, dei beni demaniali descritti ai numeri 1 e 2 dell'elenco pubblicato nel supplemento al num. 284 di questa stessa Gazzetta Ufficiale: il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato negli uffici di questa direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

COMUNE DI VENERIA REALE.

Lotto 1. Podere denominato Giardino Potaggiere, Giardino Nuovo e Fagianeria, cinto da alto muro, ed attraversato da altri due muri che ne formano tre distinte parti, composto da terreni aratorii alberati ed a prato con fabbricato colonico e con diritto d'acqua d'ore cinque per settimana, in affitto per anni 9, per atto 21 febbraio 1861.

Confina: a levante la strada comunale da Veneria a Collegno, a mezzogiorno la strada privata tendente a Druent e l'allea dei Gelsi, a ponente e settentrione la piazza d'armi.

È distinto in catasto coi numeri di mappa 76, 77 e 77 bis, sezione E, colla superficie di ettari 6, 21, 50.

Lotto 2. Vasca per la ghiacciaia o campo per la formazione del ghiaccio, ghiacciaia in muratura, alta metri 10, larga metri 11, con camerino per vendere il ghiaccio e ripa imboschita annessa, in affitto le prime per anni 3 dall'11 novembre 1861, la ripa per anni 6 dal 20 settembre 1862

Confina la vasca,

A levante con Peano Andrea a metà fosso, a mezzodì e ponente coi signori Franzi Felice e Brosio mediante fosso, tutto compreso, e a settentrione coi beni del comune della Veneria, mediante fosso di metà.

La ghiacciaia e ripa,

A levante col fabbricato detto dell'Azienda Vecchia con muro, a mezzogiorno col quartiere detto della prima Compagnia, mediante strada vicinale di metà, a ponente con la strada comunale di Rivetto, a ripa appartenente al patrimonio di S. M., a nord coi beni di Musy Carlo.

Distinte in catasto: la vasca col numero di mappa 65, sezione C, per una superficie di ett. 0, 55, 50; la ghiacciaia coi numeri di mappa 17 e 11, sezione H, per una superficie di ett. 0, 19, 21.

L'asta verrà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto 1. L. 31,333 cent. 33.
Lotto 2. L. 18,816 cent. 15.

Ogni offerta non potrà essere minore pel 1 e 2 lotto di L. 100 (Art. 59 del regolamento).

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa del ricevitore del demanio locale in danaro od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti, al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffici di questa direzione.

Gl'incanti saranno tenuti per pubblica gara col metodo dell'estinzione della candela, e precisamente nei modi stabiliti dall'art. 118 del regolamento generale sulla contabilità dello Stato, 7 novembre 1860.

Si avverte poi che quante volte anche questo secondo esperimento andasse deserto si procederà alla vendita degli accennati stabili col mezzo di trattative private.

Dalla direzione generale del demanio e delle tasse,

Torino, 20 gennaio 1864.

Il direttore
MANFREDI.

---

442 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 16 gennaio corrente passato presso la segreteria del tribunale del circondario di Torino, li signori marchese Carlo Solaro di Villanuova, marchesa vedova Luigia Della-Chiesa di Cinzano e di Roddi, e la contessa Albertina Frichignono di Castellengo, dichiararono di accettare con beneficio d'inventario l'eredità loro deferta con testamento 23 dicembre 1861 al rogito del signor Baldigli notaio in Torino, dalla signora contessa vedova Gabriella Olivieri di Vernier loro comune madre, deceduta il 1 o gennaio corrente.

Torino, 26 gennaio 1864.

435 TRASCRIZIONE.

Con atto 4 dicembre 1862 rogato Martelli, notaio in Torino, Chiapale Angela Maria fu Giovanni Antonio moglie di Giuseppe Valle residente in questa città, alienò a favore del signor Bertero Giuseppe Antonio fu Giuseppe, dimorante in Moncalieri, li seguenti stabili siti su quel territorio, borgo Navile, pel prezzo di L. 7,800, cioè:

1. Una casa a due piani fuori terra composta di cinque membri per ciascun piano, con pozzo d'acqua viva oltre ad una cantina ed un ripostiglio sotterranei.

2 Altra casa pure a due piani fuori terra, composta di due membri per piano, con un tetto annesso ad uso di rimessa rustica.

3. Altra casa composta di due membri al pian terreno, con un fenile superiormente a detti due membri.

4. E bel cortile e siti tutti indistintamente inclusi ed annessi ai detti tre fabbricati.

Quale atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Torino il 29 dicembre 1863.

Torino, 23 gennaio 1864.

Piana proc.

303 TRASCRIZIONE

Con instrumento 4 novembre 1863 rogato Rejnaudi notaio a Cuneo, Giuseppe Ricca del fu Stefano, nato a Centallo e residente a Cuneo, fece vendita a favore di Daniele Giovanni fu Giovanni, di detta città, di un alteno situato sulle fini di Centallo, regione Madonna dei Nasi, di are 72, del numero di mappa 80 e di are 31, cent. 25, del numero 81 della stessa mappa, e così della totale superficie di are 103, cent. 25.

Tale atto fu trascritto all'ufficio ipotecario di Cuneo, li 13 novembre 1863, al vol. 31, art. 77.

Not. coll. G. Rejnaudi.

325 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 25 marzo 1862 rogato Patrito Michele notaio a Pont, Bertero Giuseppe fu Giovanni di Chiesanova, vendette a Giolito Luigi domiciliato a Pont, mediante L. 3330:

1. Nel borgo di Pont una bottega, due crotte, portico e siti attinenti, tre camere, portico, fenile sopra, con metà del giardino, in mappa al num. 1280;

2. Metà pezza campo, regione Dietro Pont, sotto i numeri di mappa 1251 e 1253, di are 9, cent. 14;

3. Fini di Alpette, metà pezza bosco detto Balma Piatta, in mappa al numero 7125, di are 23, cent. 24; quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea il 31 marzo 1862, al vol. 28, art 314, previa registrazione al vol. 303, cas. 337.

Torino, 18 gennaio 1864.

Cesare Scotta p. c.

417 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'inventario.

Con atto 18 gennaio 1864, seguito nella segreteria del tribunale del circondario di Mondovì, autentico Ascheri, il sig. Giuseppe Maria Bruno, residente in detta città, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario, e non altrimenti, l'eredità del proprio padre sig. Carlo Bruno, maggiore in ritiro, deceduto senza testamento in Mondovì, il 14 detto mese, quale atto venne pubblicato ed affisso a mente di legge.

Mondovì, li 23 gennaio 1864.

Manfredi sost. Prandi.

310 GRADUAZIONE.

Con decreto del sig. presidente del tribunale del circondario di Mondovì, 15 andante gennaio, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di lire 14,700, prezzo ricavatosi dalla vendita degli stabili subastati ad instanza delli signori Anna Tealdi, Angela Canaveri e sacerdote Bartolomeo Calleri, residenti in Mondovì, in odio di Basso Lucia moglie del sig. geometra Giuseppe Trombetta da cui è assistita, quale erede beneficiaria del defunto di lei zio sacerdote Bartolomeo Basso, residente a Vicoforte, commise per detto giudicio il sig. giudice avv. Antonio Miglio, ed ingiunse tutti li creditori di produrre e depositare le loro motivate domande e titoli relativi nei termini e modi prescritti dall'art. 849 cod. di proced. civ.

Mondovì, 18 gennaio 1864.

Carlod sost. Comino.

415 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 24 dicembre 1863, rogato Fiorito Giuseppe, trascritto all'uffizio delle ipoteche di Cuneo il 21 corrente mese, al vol. 31, art. 127, Malliano-Bava cavaliere Luigi fu Vassallo Carlo di Fossano, fece vendita ad Olagnero Giacomo fu Francesco, nato a Cuneo, in Fossano dimorante, di un corpo di fabbrica in Fossano, terziere del Borgovecchio, composto di casa con cortile, altra casa con due altri cortili e giardino, al n. 342 della matrice, ed ai numeri del piano 252, 253, 254, 255, 256 e 257, per il prezzo di L. 6000.

Fossano, 24 gennaio 1864.

Fiorito Giuseppe notaio.

339 GRADUAZIONE.

Il sig. presidente di questo tribunale di circondario, con suo decreto delli 15 andante mese, dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione della somma di L. 41,068, ricavatasi dalla vendita degli stabili subastatisi sull'instanza della Cassa di risparmio di Savona, presieduta dal sig. cav. Gerolamo Speroni, in odio delli Delfino Benedetto, Vincenzo, Gioanni Luigi, Giuseppe e Luigi fratelli fu Gioanni Maria, quest'ultimo tanto in qualità propria, che di tutore dei suoi figli minori Gioanni e Paolo, Diana Gioanni tanto in qualità propria, che di padre e legittimo amministratore dei suoi figli Luigi, Bonavita, Gioanni Maria e Vittorina, Diana Luigi, Delfino Agnese vedova a Paolo Scarzella, tutti residenti a Millesimo, meno il Gioanni Luigi Delfino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e Delfino Angela moglie di Carlo Dugastini, domiciliata a Cortemilia; commise per detto giudicio il giudice sig. avvocato Francesco Delfino Bongioanni, ed ingiunse tutti li creditori di produrre e depositare le loro motivate domande e titoli relativi nei termini e modi prescritti dall'art. 849 cod. di proced. civ.

Mondovì, 18 gennaio 1864.

Carlod sost. Comino.

251 PURGAZIONE.

Con atto del 23 giugno 1863, rogato Signoretti, il signor conte Cesare Valperga Santus di Cuorgnè, domiciliato in Riva fini di Pinerolo, ha venduto li beni stabili situati in detto luogo, cioè:

1. Ai signori Giacomo e Vincenzo fratelli Marsaglia di Torino una pezza prato, ed una pezza campo, regione Motta Santus, sezione M ed N, in mappa a parte dei numeri 461, 462, 463, 464, 464 bis, 466, 468, 100, 196, 197, 1198, di ettare 7, 92, 88, al complessivo prezzo di L. 22,476 45;

2. Al sig. cav. avv. Giuseppe Bertea di Pinerolo una pezza prato nella stessa regione e sezione M, a parte dei numeri 467 e 484, di ettare 2, 68, 15, al prezzo di lire 10,557 50;

3. Al signor Bonansea Chiaffredo di Garzigliana una pezza prato, regione Coste, sezione M, a parte del n. 460, di ettare 1, 56, 11, al prezzo di lire 6,556;

4. Al signor Claudio Thomasset di Riva due pezze prato, stessa regione e sezione, a parte dei numeri 461, 465, 456, 457, di ettare 1, 28, 58, al prezzo di lire 5,320;

5. Al sig. Calvetto Giovanni di Riva due pezze prato, stessa regione e sezione, a parte dei nn. 457 e 465, di are 63, 11, al prezzo di lire 2,982.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di questa città il 30 luglio prossimo passato, ed un estratto venne inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 2 settembre scorso, supplemento al N. 208.

Ora gli acquisitori per purgare i beni dai privilegi e dalle ipoteche ottennero decreto del signor presidente del tribunale di questo circondario del 15 decembre scorso col quale si è nominato l'usciere Giuseppe Costa per eseguire le notificanze prescritte dall'articolo 2306 del codice civile.

Pinerolo, 12 gennaio 1864.

G. Canale p. c.

454 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Gio. Battista Ghiotti, addetto al tribunale del circondario di Pinerolo, in data 15 andante mese, ad instanza della signora Candiano Sofia vedova di Domenico Bertolotti, residente a Luserna, venne citato il sig. Casetta Filippo, negoziante in granaglie, già residente a Truffarello, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire nanti il prelodato tribunale di circondario di Pinerolo, onde ottenerlo dichiarato tenuto ad acconsentire alla cancellazione dell'ipoteca iscritta alla conservatoria di Pinerolo a suo favore e contro l'in oggi defunto Luigi Bertolotti, al vol. 288, art. 269, in data 20 marzo 1853.

Pinerolo, 26 gennaio 1864.

Garnier sost. Badaho.

467 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 15 novembre 1863 rogato dal notaio sottoscritto, li signori Grivetti Veronica e Giuseppe coniugi Fasane, domiciliati in Altessano, fecero acquisto dalli Bernardo Paola e Delfina fratello e sorelle Perino, domiciliati i due primi in Altessano e l'ultima col di lei marito signor Mautino Giuseppe in Caselle, dal medesimo assistita ed autorizzata, dei beni infrascritti, per il prezzo di L. 2700, cioè:

Siti di casa in Altessano, sezione H, coi numeri di mappa 127, 128, 129, regione Capoluogo e composti di tre camere al piano terreno con cantina sottostante e tre camere al piano superiore, coerenti a levante li fratelli Roggero, a giorno Magnetto Giuseppe, a ponente la strada vicinale ed a notte la contrada pubblica, di are 1, centiare 37

Tale atto venne trascritto alle ipoteche di Torino il 19 dicembre 1863, vol. 83, articolo 35,262.

Venaria Reale, 27 gennaio 1864.

Not. Gio. Domenico Lega.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.